

BERGAMÉ

la Bergamo curiosa

MONTAGNA

La magia della cattedrale vegetale

Ispirarsi immergendosi nella natura

APPROFONDIMENTO

“Bergamo solidale”

Il sostegno agli ultimi da tutto il territorio bergamasco

GIOVANI

La Start Up di un bergamasco

Quando l'idea è vincente

L'INTERVISTA

Decreto fiscale

L'On. Sanga ci spiega i *vantaggi* per le *imprese* e per i *cittadini*





Siamo nati per soddisfare le esigenze del cliente di acquisire maggiore conoscenza del mondo bancario

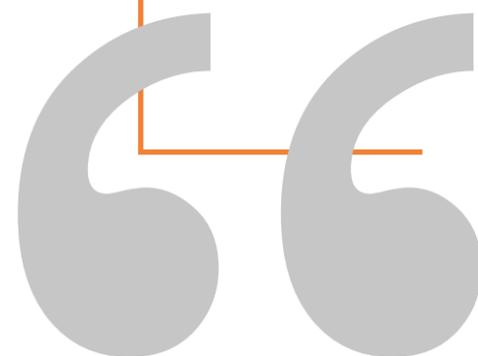
Lo facciamo verificando lo stato di salute delle società clienti per permettere loro di recuperare il bene primario: **IL DENARO**

MBA Consulting & Services S.r.l.
soluzioni d'impresa per un mondo che cambia
Sede Legale e Operativa
Via Teodoro Frizzoni, 22 | 24121 Bergamo
www.mba.srl



L'EDITORIALE

di Giuseppe Politi



L'INARRESTABILE voglia di crescere

Eriecoci di nuovo a Voi! L'importanza dell'assenza/presenza di Bergamo si è resa necessaria in questo periodo per mettere meglio a punto il suo progetto editoriale. Ad oggi, "Cari Lettori", Primosegno sta cercando di realizzare qualcosa di molto importante nel mondo della comunicazione e soprattutto per Voi. L'intenzione di fornirVi un'informazione puntuale e precisa su più settori, va oltre qualsiasi aspettativa e sta prendendo finalmente forma. Spero di comunicarVi le novità già dal prossimo numero. Questo magazine e la sua casa editrice intendono affrontare le diverse dinamiche della comunicazione, a trecentosessanta gradi, grazie anche

ai suoi numerosi collaboratori che approfondono quotidianamente nel progetto tanto entusiasmo e grande sacrificio. Come sapete, per raggiungere degli obiettivi, spesso ambiziosi, ci sono molte difficoltà durante il percorso, anche perché una squadra ingrandendosi deve saper convergere le sue menti e i suoi pensieri. E' inoltre importante una sana progettazione, che porta via del tempo, ma che a volte non tutti sanno comprendere. Con oggi perciò possiamo dire che l'anno 2017 si preannuncia pieno di sorprese! Anche in considerazione di ciò, in questo numero, sull'onda delle emozioni, oltre al consueto contenuto sul nostro territorio, abbiamo voluto dare dei messaggi diversi, spesso

tralasciati o su cui non si pone sempre la dovuta attenzione, uno di "speranza" ai giovani che come Daniele Ratti possano riuscire a portare avanti le loro idee, uno di "attenzione al prossimo" in cui si affronta il problema della povertà e del disagio sociale con Bergamo Solidale, e per finire, uno di "riflessione" dove con la Cattedrale Vegetale, e la rubrica *Mente e Ambiente*, il mio pensiero va alla frase di Socrate "Conosci te stesso", da dove tutti noi dovremmo partire. Buona lettura e alla prossima!

GIUSEPPE POLITI
DIRETTORE EDITORIALE





BERGAMÉ

1

L'EDITORIALE
di Giuseppe Politi

5

IL PUNTO
di Tiziano Piazza



BUSINESS &
TECNOLOGIA

10

“FATTURE IN CLOUD”
La start-up di Daniele Ratti

14

DESTINAZIONE BUSINESS
Malta, l'isola felice

18

“INTERVALLI” COMPIE 10 ANNI
Intervista al Dottor Luca Tironi

72

CASE PREFABBRICATE
Basta con i pregiudizi

4

BERGAMO
Città del folclore

22

TEATRO DIALETTALE
Il boom della “lingua madre”

26

CLAUDIO SOTTOCORNOLA
Per tutti è “il filosofo del pop”

30

“I PICCHIATELLI”
Il top del modellismo a Bergamo

34

I TASSO E LE POSTE D'EUROPA
A Ratisbona, il convegno internazionale

40

ASTORICA
I professionisti delle rievocazioni storiche

44

VELODROMO DI DALMINE
90 anni su pista

46

LE “MENSE DEI POVERI”
La ricchezza di Bergamo è nel cuore



COSTUME &
SOCIETÀ



NATURA &
AMBIENTE



56

MENTE E AMBIENTE
Cosa influenza il nostro
comportamento

60

BE-GREEN E GREEN TRACK
Per un'alimentazione sostenibile

62

LA “CATTEDRALE VEGETALE”
Arte e magia sotto l'Arera

6

IL NUOVO DECRETO FISCALE
Intervista all'on. Giovanni Sanga

66

CONFARTIGIANATO IMPRESE BERGAMO
Il punto sulla “Settimana dell'Energia”

76

AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE
Sotto esame i conti condominiali



DIRITTO &
ECONOMIA

le RUBRICHE

43

MONTAGNA - PARCO OROBIE BERGAMASCHE
La digitalizzazione nel parco

50

ECONOMIA
Il “libretto” ritorna in auge

52

SALUTE
I.P.S “Card. Gusmini” Vertova

59

SPORT - CONI BERGAMO
Lo sport contro la violenza

65

AMBIENTE - CONSORZIO BIM BERGAMO
A tutela della montagna

75

TERRITORIO - CONSORZIO BONIFICA
Una vasca di accumulo sul Lesina

BERGAMÉ POINT

Oltre alla normale distribuzione nelle edicole di Bergamo e provincia, BERGAMÉ si può richiedere presso i seguenti Bergamé Point:

- **BERGAMO**
Via Teodoro Frizzoni, 22
- **CLUSONE**
Via San Vincenzo de Paoli, 4

- **PONTE NOSSA**
Viale Europa 111/C
- **ONORE**
Via Spluss, 240

I NUMERI PRECEDENTI DI BERGAMÉ SI POSSONO RICHIEDERE AL COSTO DI 3€ TELEFONANDO AL NUMERO 035.19960538

PER ABBONAMENTI E PUBBLICITÀ POTETE CONTATTARCI A:
Email: info@bergame.it
Telefono: 035.19960538

BERGAMO

Città del folclore

FESTA DI MEZZA QUARESIMA 2017
24-25-26 MARZO 2017



La sfilata di Mezza Quaresima trasforma Bergamo nella “Città del Folclore”



Anche quest'anno si è svolta la Sfilata di mezza Quaresima che si è sviluppata ulteriormente portando il Carnevale di Bergamo a una durata di 3 giornate. Diverse iniziative offerte negli appuntamenti gratuiti al pubblico nei giorni di venerdì 24 marzo, sabato 25 marzo (con l'elezione della Égia piö bèla - la “Vecchia piü bella”) e Domenica 26 marzo che si è tenuta la sfilata dei carri e dei gruppi di mezza Quaresima. La parata che si è aperta come da tradizione con il passaggio in carrozza del Duca di Piazza Pontida accompagnato dalla Égia piö bèla, seguito dalle maschere tradizionali bergamasche il Giopi e la Margi, dai carri, da gruppi danzanti e tamburini. Il passaggio dei carri al cospetto della giuria e la proclamazione dei vincitori.



I girandole, i fontane,
föch in aria, póm granacc,
che i se dèrv e i furma grane
de brilànc bèi facetacc:
Vrach, zach, tach;
pò òna grand lüs
de bengài che i góta arzènt,
che i risciarà, che i sberlüs,
e la zét che fà moimènt...
E intramèss a lüs e ciàs,
chèsta Égia pitürada la par
quase dré a speciàs
per vess bèla e cincinada,
ma'n d'ü tràcc la s' dèrv in dù
e del còrp ghe é fò i moscù.
Dopo chèst, dò o trè bombade,
pò 'n de l'ombra l' torna töt...
Vià la zét per i contrade,
ol Piassà l'è quiet, l'è öd:
gloria, onür, föch e bordèl,
töt a l' passa,
ol bröt e 'l bèl.

Rodolfo Paris (1926)

Classifica finale Gruppi:

- 1^ Classificato: Alice in Wonderland di Castelli Calepio (n.32)
- 2^ Classificato: La dieta di Chiuduno di Chiuduno (n.17)
- 3^ Classificato: Le maschere di Rataplum di Bergamo (n.47)

Classifica finale Carri:

- 1^ Classificato: Ursula la strega del mare di Casazza (n.31)
- 2^ Classificato: Every day Superheroes di Castelli Calepio (n.24)

- 3^ Classificato: Poota l'Egitto di Castelli Calepio (n.16)
- 4^ Classificato: La diabolica compagnia di Crespi d'Adda (n.22)
- 5^ Classificato: I Fiorine in Olanda della Fiorine di Clusone (n.9)

- Premio per la miglior banda: I Sifoi di Bottanuco (n.5)
- Premio speciale della Giuria: Il Mondo di Caravaggio (n.14)
- Premio fantasia: Gruppo Revival di Urano d'Oglio (n.11)

LE REGOLE

vanno rispettate. E basta.

Ma diciamolo. Non siamo fatti per rispettare le regole o la legge. Per nostra natura, chissà perché, o forse per colpa di una società e di una cultura politica che ci ha portato ad abbruttirci, siamo restii a rispettare le regole. Solo da noi, in Italia, esiste nel dizionario e nel suo codice sociale il termine “E' assolutamente vietato...”: sputare, bestemmiare, fumare, parcheggiare, sostare,...di tutto e di più. Se nella nostra lingua non esistesse un rafforzativo di un divieto, nessuno rispetterebbe quel divieto, mentre in tutti i Paesi del mondo esiste il semplice divieto, e basta. Se una cosa è vietata, è vietata, fine

delle discussioni. Prendiamo il divieto di sosta o di fermata: viene inteso come “ma sì, non si può, ma cosa vuoi che siano 5 minuti? E il divieto di sorpasso? “ma sì, alla fine, se non arriva nessuno dall'altra parte, perché restare in coda? Per noi, in Italia, nel nostro codice sociale, il divieto è soltanto un consiglio, un suggerimento, un qualcosa che non va rispettato, ma interpretato, a seconda delle convenienze. E ancora: se si superano i 50 km/h, gli autovelox fanno la multa. In Italia, da più parti e in varie occasioni, sono stati oggetto di proteste, anche veementi, e si è riusciti ad imporre per legge che venissero segnalati, affiancati da ufficiali, autorizzati se c'è la giusta visibilità, e tanti altri limiti ancora. Ci si è dimenticati, però, che alla base di tutto c'è un

limite di velocità nelle città che è di 50 km/h. Che si consideri troppo basso o no, è comunque una legge e va rispettata. Per cui non è che bisogna andare a 100km/h e poi frenare di colpo, quando si intravede in lontananza un autovelox, per essere dei buoni cittadini, si è solo dei furbi. Lamentarsi, poi, perché si è presa una multa, perché si andava di soli 5 km/h sopra il limite, è ridicolo. Se il limite è 50 km/h si va a 50 km/h 50!

Sul fatto che molti Comuni piazzino autovelox per fare cassa, non toglie il fatto che non si debba superare il limite. Quindi, quando ci sono, le regole vanno rispettate. E basta. Il buon funzionamento della società si basa sulle regole che gli uomini si sono dati per organizzare e far funzionare al meglio la loro vita comune e per garantire i diritti di tutti. Condanniamo, quindi, le persone che sono inclini a barare, mentire, imbrogliare. In altre parole, coloro che sono a evadere le tasse, passare con il rosso, cercare raccomandazioni, saltare la fila agli sportelli, non allacciare la cintura di sicurezza in automobile.

TIZIANO PIAZZA
DIRETTORE RESPONSABILE



Decreto fiscale

LA CAMERA APPROVA

RELATORE DELLA MANOVRA È IL DEPUTATO BERGAMASCO GIOVANNI SANGA: «ADESSO VI SPIEGO COSA CAMBIA»



Il decreto fiscale recentemente approvato dalla Camera reca una serie di misure a favore dei contribuenti e dei cittadini che, rispetto al testo del Decreto Legge originale, sono state potenziate in modo significativo nel corso dell'esame parlamentare.

On. Sanga, quali sono queste misure?

Sono il finanziamento dei provvedimenti a sostegno della competitività delle imprese e della crescita economica, con la proroga e il rafforzamento della maggiorazione della deduzione dagli ammortamenti, in particolare per gli investimenti in nuovi beni strumentali ad alto contenuto tecnologico; l'introduzione di una nuova imposta sul reddito imprenditoriale finalizzata a favorire anche la capitalizzazione delle imprese; la proroga e l'introduzione di detrazioni fiscali per le spese relative a interventi di ristrutturazioni edilizie, di riqualificazione energetica, nonché per interventi antisismici; un ampio pacchetto di ulteriori misure fiscali volte a favorire la crescita; e il superamento di Equitalia.

Il decreto riapre poi i termini per esperire la procedura in una finestra temporale che va dal 24 ottobre 2016 al 31 luglio 2017...

La voluntary disclosure trova applicazione sia per l'emersione di attività estere, sia per le violazioni dichiarative relative a imposte erariali. Le violazioni sanabili sono quelle commesse fino al 30 settembre 2016. Analogamente alle norme varate nel 2014, le disposizioni prevedono lo slittamento dei termini di decadenza per l'accertamento delle imposte sui redditi e dell'IVA, nonché di contestazione delle sanzioni.

Quindi la voluntary disclosure non è un condono nè uno scudo...

Il contribuente riconosce di non aver saldato i suoi debiti con il fisco e quindi versa il dovuto. È una procedura riconosciuta e sollecitata dall'OCSE e dagli



organismi internazionali. Nella prima versione la voluntary disclosure ha fatto emergere 60 miliardi di imponibile. Inoltre, la voluntary disclosure ha spinto l'approvazione di accordi decisivi con la Confederazione Elvetica, il Principato di Monaco, il Liechtenstein, dando un colpo mortale al segreto bancario che ha segnato un'epoca. La sua riapertura si colloca nella fase attuativa del cosiddetto CRS, cioè common report standard, che porterà nel giro dei prossimi due anni allo scambio automatico di informazioni tra più di cento Paesi nel mondo. Insomma, una nuova stagione per il fisco, la trasparenza e le relazioni finanziarie.

A chi è riservata questa procedura?

È riservata solo ai soggetti che non l'abbiano già esperita in precedenza, anche per interposta persona. Resta fermo che la voluntary non è ammessa se la richiesta è presentata dopo che l'autore della violazione degli obblighi di dichiarazione abbia

avuto formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di qualunque attività di accertamento amministrativo o di procedimenti penali, per violazione di norme tributarie connesse alla procedura.

Rispetto al 2015 si prevede però una diversa procedura...

Il contribuente deve ora provvedere spontaneamente a versare in unica soluzione o in un massimo di tre rate il quantum dovuto a titolo di imposte, ritenute, contributi, interessi e sanzioni.

E per le attività e gli investimenti esteri?

È possibile usufruire di un esonero dagli obblighi dichiarativi, limitatamente al 2016 e per la frazione del periodo d'imposta antecedente la data di presentazione dell'istanza di collaborazione volontaria, purchè tali informazioni siano analiticamente illustrate nella relazione di accompagnamento all'istanza di voluntary disclosure e purchè si versi in

un'unica soluzione (entro il 30 settembre 2017) quanto dovuto a titolo di imposte, interessi e sanzioni. Si chiarisce inoltre la non punibilità delle condotte di autoriciclaggio se commesse in relazione a specifici delitti tributari fino al versamento del-

le somme dovute per accedere alla procedura.

Da quando decorrono gli effetti favorevoli penali e sanzionatori?

Il versamento delle somme dovute comporta i medesimi



vute entro i termini di legge?

In tal caso, l'Agenzia può esperire le procedure dell'adesione all'invito a comparire. Sono poi previste agevolazioni sanzionatorie e procedurali (eliminazione del raddoppio dei termini di accertamento) in specifiche ipotesi di stipula o di entrata in vigore di trattati internazionali volti all'effettivo scambio di informazioni fiscali.

Si disciplina una nuova ipotesi di reato...

Si attribuisce rilevanza penale le alle condotte di chiunque, fraudolentemente, si avvalga della procedura di collaborazione volontaria per far emergere attività finanziarie e patrimoniali o contanti provenienti da reati diversi da quelli per cui la voluntary preclude la punibilità.

Sono state introdotte disposizioni in tema di potenziamento dell'attività di accertamento fiscale da parte degli enti locali: cosa vuol dire?

In particolare, si pongono a carico dei Comuni specifici obblighi informativi nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, con riferimento alle richieste di iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, al fine della formazione di liste selettive per i controlli relativi ad attività finanziarie e investimenti patrimoniali esteri non dichiarati.

Luca Ermanno Tironi

effetti previsti dalla precedente voluntary disclosure, sia sotto il profilo penale, sia con riferimento al versante sanzionatorio amministrativo (non punibilità per alcuni reati e riduzione delle sanzioni). Gli effetti favorevoli penali e sanzionatori decorrono dal versamento in unica soluzione o dalla terza rata.

Quali sono le conseguenze del mancato o insufficiente versamento delle somme do-

“ *Un ampio pacchetto di ulteriori misure fiscali volte a favorire la crescita; e il superamento di Equitalia.* ”

STUDIAMO SOLUZIONI CHE TI SEMPLIFICANO IL LAVORO



Programmazione
Siti web
Posta elettronica
Hardware

Il Dato
Progetti di informatica

tel. 035/0432869
Via Mazzini, 186 - 24021
Albino - Bergamo
www.ildato.it

la start-up di un 23enne bergamasco

COMPRATA PER 1,5 MILIONI DI EURO

TEAMSYSTEM ACQUISISCE IL 51% DI "FATTURE IN CLOUD", LA START-UP FONDATA DAL BERGAMASCO DANIELE RATTI, CHE NE RIMARRÀ AL TIMONE

Open innovation, questa sconosciuta. Negli Usa è ormai prassi consolidata: grandi

aziende che acquisiscono start-up per innovare. Lentamente il fenomeno si sta sviluppando anche in Italia. E ci sono imprese che vi fondano gran parte del loro successo. Teamsystem, leader nello sviluppo e nella distribuzione di software e servizi rivolti a professionisti e Pmi, è una di queste. Nel settembre del 2015, ha infatti acquisito il 51% di "Fatture in Cloud", start-up innovativa creata dal bergamasco Daniele Ratti, classe '92, che mira a rivoluzionare il mondo della fatturazione elettronica per le micro-imprese e i professionisti, con oltre 40mila utenti ottenuti in pochi anni di vita.

Nonostante abbia acquisito le quote di maggioranza, Teamsystem ha deciso di lasciare il giovane Ratti alla testa dell'attività e di proseguire sulla linea di marketing già sviluppata dalla start-up fino a oggi. Garantendo, però, maggiore capacità di investimento e un bacino d'utenza già nutrito, fatto dal 40% degli studi di commercialisti italiani, già clienti dell'azienda.

Incontriamo e intervistiamo Daniele Ratti, per farci raccontare il suo percorso, di studi e professionale, e la storia di "Fatture in Cloud", laureato alla facoltà triennale di Ingegneria informatica, presso l'Università degli Studi di Bergamo.



Quanto hanno contribuito i suoi studi al successo imprenditoriale?

Studiare materie difficili come "analisi II" mi ha aiutato ad aprire la mente in modo generale, non per forza sull'informatica. Però, ammetto di aver studiato anche per conto mio. Spesso avevo bisogno di informazioni che non si trovano nel corso dei programmi universitari. Il mio background è fortemente tecnico. Oggi, sono anche amministratore delegato della mia società e pertanto ho dovuto sviluppare e affiancare nel tempo anche l'aspetto manageriale.

È solo dopo la fine dell'Università che hai deciso di diventare imprenditore?

Ho sempre avuto l'ambizione di dar vita a un'impresa, per essere indipendente, per poter seguire ciò che amo davvero nella vita, per me stesso. La primissima esperienza nel mondo imprenditoriale risale a 8 anni fa, all'età di 16 anni, quando cominciarono a diffondersi i siti di aste a ribasso. Avevo sviluppato da zero una piattaforma tutta mia, ma mi scontrai subito con alcune barriere che mi impedivano di commercializzarla: non avevo infatti la più pallida idea di come poter vendere su internet, di come funzionasse una partita Iva e nemmeno di come la si potesse aprire.

Si è dovuto autofinanziare, almeno inizialmente?

Sì. Ho iniziato, da subito, ad investire i soldi che avevo gua-

dagnato in altre attività (videogiochi, etc), in marketing e infrastrutture, per farla crescere. Tra l'altro non stavo nemmeno monetizzando, solamente in-

«
Ho investito i miei risparmi in questo progetto, senza avere ancora un modello di business. L'idea era quella di una piattaforma inizialmente gratuita. Ci credevo talmente tanto che comunque continuavo.

vestendo soldi; in realtà, non sapevo neanche se sarebbero tornati. Investivo una cinquantina di euro al giorno, mi ricordo, non certo pochi. Ho inve-

stito i miei risparmi in questo progetto, senza avere ancora un modello di business. L'idea era quella di una piattaforma inizialmente gratuita. Ci credevo talmente tanto che comunque continuavo. Nei primi mesi sono arrivati migliaia di utenti, migliaia di aziende, liberi professionisti. Gli utenti continuavano a registrarsi, la mia fiducia aumentava, ed io continuavo a investire migliaia di euro in strutture e marketing. Pian piano iniziarono ad arrivare le prime proposte di investimento, ma non mi soddisfacevano.

Poi, che è successo?

Negli ultimi mesi è entrato come socio nel team Matteo Milesi, brillante sviluppatore, nonché amico e collega universitario, con cui ho lavorato al videogioco "Nomi cose città revolution" e ad altri progetti minori. L'obiettivo restava quello di chiudere il 2015 con un fatturato di mezzo milione di euro e di assumere nuovo personale prima della fine dell'anno. Nel frattempo, continuavano ad

arrivare sempre più proposte di acquisizione o investimento, tra cui la prima proposta di Teamsystem, leader del settore, nel 2014. Ero, però, deciso a rifiutarle tutte, finché non avessi ricevuto quella che mi avrebbe soddisfatto.

Poi, l'incontro e l'acquisizione del 51% da parte di Teamsystem. Tra le proposte, la più interessante restava sempre quella di TeamSystem (che dopo il primo rifiuto era tornata alla carica con una nuova opportunità), in cui non mi veniva offerta solo una bella somma, ma anche la possibilità di acquisire come clientela il 40% dei commercialisti italiani. Alla fine, ne accettai la proposta. Ho mantenuto la governance dell'azienda senza possibilità di essere escluso. Teamsystem (attraverso la controllata Danea Soft) mi ha permesso di avere accesso a un grande nuovo bacino di utenti. Un milione e mezzo di euro di investimento iniziale con un earn out (formula attraverso la quale parte del pagamento del prezzo di acquisto di un'impresa o di una quota di essa viene vincolata al verificarsi di determi-

nate condizioni economiche, finanziarie o patrimoniali), che verrà determinato a seconda dei risultati che la nostra startup raggiungerà nei prossimi cinque anni.

Oggi, quindi, "Fatture in cloud" cosa permette di fare?

"Fatture in Cloud" è una piattaforma di fatturazione. Permette agli utenti di gestire tutto il ciclo della loro fatturazione attiva e passiva; quindi, le fatture da emettere verso i clienti, tutte le fatture che ricevono dai fornitori, avere idea di come sta andando la loro azienda nel tempo, di quante tasse dovranno pagare, di quanto sarà l'utile. In breve, il servizio permette di organizzare crediti, scadenze e quant'altro.

Quali ostacoli riscontri in Italia?

L'arretratezza nel processo di digitalizzazione. Se, ad esempio, una persona apre la partita Iva in Inghilterra, appena trova un commercialista, la prima cosa che consiglia è di scaricare l'app di Xero per poter lavorare meglio. Invece, in Italia, non c'è questa idea. In Italia, è fatto tutto alla rinfusa. Una persona si apre la partita Iva, ma il commercialista non le dice di utilizzare un gestionale strutturato e, quindi, è un po' un cane che si morde la coda. Chi apre la partita Iva non sa neanche cosa deve usare; magari è un



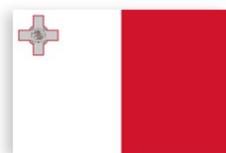
po' restio, perché il commercialista non gli ha suggerito, ad esempio, i nostri servizi. Fa tutte le fatture in word, excel, a mano, le dà al commercialista tutte sparse e inevitabilmente si fa male la contabilità, che per altro è molto più complicata di quella fatta all'estero.

All'estero perché funziona?

Sono innanzitutto più digitalizzati. Faccio un esempio: anche in Italia ci sono i mezzi tecnologici; le ferrovie offrono il biglietto elettronico del treno, lo offrono in tutta Italia; ma se vai a Milano, lo utilizzano tutti, a Roma in tanti, a Bergamo pochissimi. Gli strumenti digitali ci sono; il problema è che gli italiani sono un po' arretrati. Non abbiamo ancora capito che non serve più la carta.



Riccardo Bruno



MALTA

destinazione business

IN ANNI IN CUI L'ECONOMIA E LA FINANZA MONDIALE SONO STATE TOCCATE E SEGNATE PROFONDAMENTE DALLA CRISI, MALTA RISULTA ESSERE UN'ISOLA FELICE

Intervista a Patrick Mangion, *Principal* della filiale di Malta di Deloitte, azienda leader mondiale di *professional services*

Come descriverebbe Malta a chi non conosce l'isola?

Malta è uno degli Stati dell'Unione Europea tra i più piccoli per dimensione, ma tra quelli

con una delle più alte e crescenti reputazioni, in termini di dinamicità e capacità di sviluppo. Affidabilità e flessibilità sono due delle tante prerogative che hanno consentito a Malta di diventare un ottimo punto di partenza per molte attività internazionali. Un'ambiziosa politica imprenditoriale, un sistema giuridico funzionante ed all'avanguardia, un sistema fiscale flessibile e competitivo, insieme ad una elevata e diffusa padronanza della lingua inglese, fanno di Malta un centro di assoluta eccellenza nello scenario continentale. L'importanza storica di Malta è nota, essendo stata l'isola al centro di importanti avvenimenti nel corso dei secoli, grazie alla sua posizione strategica, vicino all'Italia ed al centro di rotte internazionali, ed alla sua conformazione territoriale, caratterizzata da grandi insenature e articolati porti naturali.

Dopo Arabi, Normanni, Angioini, Aragonesi, Cavalieri di San Giovanni, il governo dell'isola è passato ai francesi ed agli inglesi. Oggi, Malta è uno stato indipendente, membro dell'Unione Europea, ma con un forte legame al sistema britannico, da cui ha ereditato un importante bagaglio culturale

e commerciale, tanto che è anche conosciuto come lo Stato dell'Europa del Sud che più si avvicina all'etica ed all'organizzazione dei paesi del Nord Europa.

La crescita economica di Malta si sta consolidando in maniera strutturale, tanto che, mentre il resto d'Europa registra una costante contrazione, a Malta il Pil prosegue nella sua graduale crescita. Lo stesso dicasi per il sistema finanziario, essendo le banche maltesi tra le più conservatrici e solide,



secondo il World Economic Forum, che le posiziona al 14° posto tra quelle più sicure a livello mondiale.

Nel terzo trimestre 2015, il Pil di Malta è cresciuto del 5,4% in termini reali. Standard & Poor's ha previsto che la crescita dell'economia maltese continuerà a superare quella dell'Eurozona, stimando per il biennio 2016-2018 un aumento del 2,8% all'anno in termini reali.

A completamento ed integrazione della stabilità economica, Malta può vantare numerosi e consolidati rapporti politici sia con gli Stati occidentali, come Europa e Stati Uniti, sia con i paesi del Medio Oriente e del Nord Africa; l'isola, in sostanza, rappresenta la base ideale per molte multinazionali operanti

in questi Stati, anche grazie al suo competitivo rapporto costi/benefici.

Come si sta sviluppando il settore dei servizi finanziari a Malta?

Il settore dei servizi finanziari sta attraversando un momento estremamente favorevole a Malta. La comunità internazionale ha preso atto che la nostra giurisdizione è diventata un vero e proprio centro finanziario con una regolamentazione pienamente conforme alle direttive comunitarie. La nostra dimensione ci rende versatili e proattivi, permettendoci di trovare soluzioni innovative rispetto ad altri centri finanziari. L'orientamento pro-business si concretizza in importanti vantaggi rispetto ad altre giurisdizioni già affermate, quali un ente regolatore pragmatico e competente, una burocrazia semplificata e risparmi in termini di costo.

Malta offre un sistema fiscale molto competitivo, vantando 70 trattati internazionali contro le doppie imposizioni conformi

al modello OCSE.

La comunità internazionale dei servizi finanziari è consapevole delle potenzialità e delle opportunità che Malta può offrire come centro di business; infatti, un numero sempre maggiore di operatori finanziari decide di stabilire qui una propria sede. Citco, HSBC, Willis, Marsh e Munich Re possono essere annoverati tra i grandi gruppi che hanno valutato positivamente le potenzialità di Malta e hanno stabilito qui un'attività regolamentata.

Perché un promotore di servizi finanziari dovrebbe scegliere Malta?

I maggior vantaggi che intravedono i nostri clienti sono i seguenti:

1. Un regolatore pragmatico e accessibile

Malta ha un unico regolatore che si è guadagnato elogi per la sua flessibilità e accessibilità: la Malta Financial Services Authority (MFSA) è stata descritta come una struttura pragmatica, ragionevole e pro-business, pur mantenendo uno standard

rigoroso in merito all'attività di regolamentazione svolta.

2. Quadro normativo di riferimento robusto

Malta dispone di un quadro legale e normativo robusto, in piena conformità con le direttive dell'Unione Europea.

Il regime vigente è pienamente allineato con i principali organismi internazionali di vigilanza per garantire la politica di regolamentazione globale.

3. La possibilità di offrire servizi in tutta Europa

In piena conformità con le direttive dell'Unione Europea, una società stabilita e regolamentata a Malta può avvalersi di "un passaporto" per offrire i suoi servizi in tutta Europa.

4. Un regime fiscale tra i più competitivi

Malta si vanta di avere un regime fiscale tra i più competitivi d'Europa, sia per persone fisiche che per entità giuridiche.

5. Costi di gestione contenuti
I costi di gestione a Malta sono molto competitivi rispetto ad altre giurisdizioni. Tale vantaggio si riflette in tutti i settori

connessi, come i costi salariali, gli oneri professionali a carico, i canoni di locazione, e le tasse di licenza.

6. Tempi del business celeri
Uno dei principali vantaggi di Malta è certamente il breve tempo necessario per ottenere una licenza regolatoria.

La piazza di Malta è allestata solamente per i financial services?

Direi di no.

La mitologia greco-romana narra di come Ulisse rimase totalmente affascinato da Malta, al punto da divenire incapace

trattiva verso nuovi residenti provenienti dal panorama europeo.

In un periodo di tempo relativamente breve, infatti, Malta è riuscita a ritagliarsi una fetta sempre crescente in molti e differenti ambiti:

. Piattaforma manifatturiera per processi ad alto valore aggiunto (prodotti farmaceutici, semi conduttori) e manutenzioni (aeromobili);

. IT & E-commerce: settore industriale ad elevato sviluppo, supportato da importanti infrastrutture, storicamente trainato

Da Vinci, Casino Royale, Il Conte di Montecristo, Salvate il soldato Ryan, World War Z, e serie televisive famose del calibro di Band of Brothers e Game of Thrones.

. Shipping & Aviation: il più grande registro navale europeo ed il quarto più grande nel mondo, il terzo centro logistico e mercantile del Mediterraneo.

Il segreto di Malta?

I punti di forza di Malta possono essere riassunti nella sua capacità di stimolare un approccio costruttivo ed innovativo al business, affiancandolo alla con-



di allontanarsi dalla stessa e abbandonare tutte le ricchezze che l'isola aveva da offrirgli. Mentre il fascino mediterraneo di Malta attira ogni anno oltre 1,5 milioni di turisti, settore che rappresenta circa il 25% del Pil dell'isola, i moderni Ulisse del settore finanziario trovano numerosi motivi di interesse, per cui Malta, fino dal suo ingresso nell'Unione Europea, ha visto crescere in continuazione l'at-

dall'industria del gioco digitale;
. Piattaforma Regionale: grazie alla sua posizione strategica, Malta fornisce un'eccellente piattaforma operativa per la regione EMEA;
. Film Production: molti film e produzioni televisive sono state girate a Malta che, grazie ai suoi scenari naturali ed edifici storici, ha fornito l'ambientazione per pellicole come Il Gladiatore, Tory, Munich, Il codice

solidata esperienza e serietà del settore dei servizi finanziari, opportunamente regolati e monitorati secondo le normative EU, facilitando in questo modo una crescita costante e progressiva dei nuovi settori. È questo in fondo il segreto di Malta e del suo costante sviluppo economico.

A CURA DI
JLC ADVISORY NETWORK LTD.

«Il futuro dell'informazione sono internet e la free press?»

Nelle Valli bergamasche un esempio che ha fatto scuola: interValli, periodico di informazione ed approfondimento storico, culturale e sportivo che nel 2017 compirà 10 anni

Tutti almeno una volta nella vita, viaggiando sui trasporti pubblici delle grandi città, abbiamo dato una lettura a giornali free press (stampa gratuita). Iniziative editoriali di questo genere rappresentavano agli inizi degli anni '90 una vera e propria «rivoluzione» dell'informazione; un fenomeno che ha aperto nuovi scenari all'interno del mercato editoriale basato su prodotti inediti per formato, presentazione delle notizie, costi di produzione e distribuzione, interamente coperti dall'acquisto di spazi pubblicitari da parte di inserzionisti. Molte iniziative negli anni sono cessate soprattutto a causa della forte crisi che ha colpito il settore dell'editoria, altre invece hanno saputo resistere a questo mare in tempesta, investendo semplicemente sul proprio prodotto e rilanciando aprendo verso nuovi orizzonti come l'online. Questa è anche la storia di interValli, mensile di informazione e approfondimento culturale, storico e sportivo, distribuito nella Valli Brembana e Imagna, nell'hinterland bergamasco, e che dal 2008 - per un totale di 11 mila copie - viene distribuito gratuitamente nei Comuni e in tutte le attività commerciali del territorio. Una storia che inizia però ben prima del 2008, a Basilea. Lì, l'imprenditore Antonio Martinelli prende spunto da un giornale locale (a distribuzione gratuita) per dare vita in Italia, e più precisamente nella Val Camonica, a Montagne&Paesi.

«All'epoca esistevano due testate locali – racconta Martini-, il classico giornale che tutti ogni giorno compriamo in edicola, e un free press da 165 mila copie. La cosa che mi colpì era la ricca partecipazione

« Negli anni abbiamo saputo intercettare diverse tipologie di persone. Un pubblico molto più vasto di quello che si potrebbe pensare **»**

delle attività commerciali che contribuivano alla vita di questo giornale, molto vicino alle persone. Partendo da questo presupposto, è nato Montagne&Paesi, un giornale all'attivo da 20 anni e di cui vengono stampate e distribuite mensilmente 25 mila copie. Anche la scelta del nome non è stata casuale perché la nostra idea, quella del nostro Gruppo editoriale, era appunto raccontare di montagna e delle sue genti in modo positivo. In un momento in cui la grande stampa locale cercava di internazionalizzarsi, sentivo che c'era bisogno di dar vita ad un giornale che sapesse in un qualche modo raccontare le piccole storie di cronaca bianca, quelle che non fanno notizia ma fanno crescere una comunità». Nel 2008 Montagne&Paesi attira l'attenzione dell'impre-

ditore bergamasco Luca Tironi, che decide insieme ad Antonio Martinelli di replicare l'iniziativa anche in Valle Brembana e in Valle Imagna. Nasce così interValli.

Dott. Tironi, nel 2017 il vostro giornale entrerà nel decimo anno di attività: qual è il segreto del successo?

«Il segreto è che non c'è un segreto. Siamo partiti dall'idea di informare gratuitamente, raccontando piccole storie di comunità in modo essenziale, fornendo brevi commenti, in

modo da presentare un prodotto vivace, chiaro, ma soprattutto di facile lettura».

Chi è il lettore di interValli?

«Negli anni abbiamo saputo intercettare diverse tipologie di persone, nonlettori, neofiti, lettori di quotidiani a pagamento. Un pubblico molto più vasto di quello che si potrebbe pensare, sicuramente eterogeneo da un punto di vista sociale, economico e culturale».

Quanto lavoro c'è dietro un giornale così?



«Molto. Troppo spesso si pensa che gratuito sia sinonimo di scarsa qualità, o addirittura di scadente. Non è affatto così. Abbiamo la fortuna di avere addetti ai lavori capaci, che su questo prodotto hanno scommesso anche un poco del loro. Il nostro è un percorso in crescita che non ha traguardi».

Sarà questo il segreto?

«Può essere. Ad ogni modo i lettori crescono con noi. Basti pensare al percorso che ha avuto il nostro giornale negli ultimi mesi, a partire dalla grafica. Non stato il solito refresh che molti fanno per adeguarsi a canoni dettati dal mercato. Noi cresceremo ancora, e lo faremo con molta elasticità, appunto cresceremo insieme ai nostri lettori».

L'estrema rigidità di come si sta sul mercato può essere quindi in qualche modo limitante?

«Altroché. Le grandi strutture tradizionali rischiano molto e la causa è proprio la loro rigidità, oltre che dei loro costi eccessivi e dell'impossibilità di modellarsi adattandosi alle esigenze del lettore di oggi. I freepress, se gestiti bene, hanno invece grandi margini di crescita proprio perché hanno una struttura

opposta rispetto a quella dei grossi gruppi editoriali: costi bassi, dinamismo e adattabilità alle nuove tecnologie».

Voi su cosa puntate?

«Noi siamo fuori dalle logiche di

to da quello della concorrenza, puntando sulla qualità. Questo vale sia da un punto di vista editoriale che commerciale».

Come vede l'online?

«Il web è il futuro, dicono. Siamo presenti con un sito che include tutte le nostre iniziative editoriali. Lì è possibile leggere ogni mese il nuovo numero cartaceo dei nostri giornali, per gustare in anteprima quello che poi si può stringere tra le mani qualche giorno dopo. Insomma, c'è ancora una folta schiera di nostalgici dallo zoccolo duro».

Il futuro?

«Saper ben intermediare tra carta e digitale. Oggi l'online va forte perché smartphone e tablet sono cool, ossia la moda del momento. Rappresentano uno status symbol, come poteva esserlo negli

anni '60 il giornale sotto al braccio. E si sa, le mode e gli amori cambiano».

A CURA DELLA REDAZIONE



il boom della **LINGUA "MADRE"**

SPESSE IL TEATRO DIALETTALE VIENE VISTO COME "SALVAGUARDIA" DELLA LINGUA LOCALE. MA MOLTE COMPAGNIE LO USANO COME PIENO MEZZO DI ESPRESSIONE

Avanza, l'onda del dialetto. Le compagnie di teatro dialettale in Bergamasca sono aumentate in meno di dieci anni. Finora nessuno ha fatto un censimento preciso, ma nel "quadrilatero Isola-Valli Bergamasche-Laghi-Bassa" sono circa 60 le "carovane" che calcavano i palchi di teatri e oratori. Un fenomeno che non conosce crisi, anzi. Alcune compagnie, poi, sono di livello professionale molto alto, vantando tradizioni anche ultra-decennali. Altro che teatro amatoriale. A tal proposito, sarebbe bello pubblicare un libro che raccolga foto, storie, repertori e contatti di tutte le compagnie di teatro dialettale operative in provincia di Bergamo. Un volume che possa censire questa corrente di talenti che, secondo alcuni calcoli (attorno ad ogni compagnia ruotano dalle 10 alle 15 persone), coinvolge più o meno 1.000 persone, fra



Tante le compagnie "storiche": Villongo, Villa d'Almè, Albino, Gazzaniga, Rosciate, Zanica, Torre Boldone. Le più attive propongono una commedia nuova all'anno: servono circa sei mesi di lavoro, con una prova alla settimana. Ma spesso, mentre sono impegnati a recitare un copione, sono già al lavoro per prepararne un altro.



“ Il teatro è l'esatto contrario di Internet. Là è tutto virtuale, mentre non c'è niente di più concreto, di più fisico di un palcoscenico. ”

attori, scenografi, costumisti e addetti ai lavori: gente che di giorno vive tra fornelli, fabbriche, uffici e centri anziani e la sera si trasforma in preti, sinda-



ci, "dutùr", suocere e amanti, diventando i nostri eroi della risata. "Di fatto, ogni weekend, in provincia, è in cartellone qualche rappresentazione teatrale in bergamasco – spiega Davide Bellina, regista della compagnia teatrale "Franco Barcella" di San Paolo d'Argon – Soprattutto da autunno a primavera i teatri si riempiono di un pubblico attento ed esigente. Noi, per esempio,

allestiamo ogni anno da 20 a 25 commedie, quindi è logico pensare che in una stagione vengono proposti quasi 200 spettacoli. Diverso calcolare il numero degli spettatori. In questo caso, sono i titoli delle commedie a determinarlo. Noi mediamente abbiamo 150 spettatori a commedia, peraltro con ingresso a pagamento; quindi, un totale di circa 3.000 spettatori all'anno. Siamo contenti".

C.P.



Tante le rassegne in calendario durante l'anno. A Bolgare, Cene, Gazzaniga, Villa d'Almè, Albino. Non solo testi storici di Luigi Gnechi, Camillo Vittici, Renzo Avogadri, Franco Brescianini o Fabrizio Dettamanti, ma anche testi di autori contemporanei, soprattutto anglosassoni, tradotti in dialetto bergamasco.



la passione per il dettaglio



il filosofo **DEL POP**

CLAUDIO SOTTOCORNOLA, ORDINARIO DI FILOSOFIA E STORIA AL LICEO MASCHERONI E DOCENTE DI STORIA DELLA CANZONE E DELLO SPETTACOLO ALLA TERZA UNIVERSITÀ DI BERGAMO, MA ANCHE GIORNALISTA, SAGGISTA, POETA E INTERPRETE DELLA CANZONE D'AUTORE, È STATO RIBATTEZZATO DALLA STAMPA "IL FILOSOFO DEL POP"

Da sempre utilizza musica, poesia e immagini per esprimere la sua visione del

mondo e per commentare la contemporaneità. Famose restano le sue lezioni concerto nelle scuole, nei teatri e nei più svariati luoghi del quotidiano, disponibili in numerosi dvd e pendrive, ove utilizza un vasto repertorio live, che reinterpreta con una voce e timbro rocceggianti, per ricostruire la storia sociale e del costume in Italia nel Secondo Novecento. Da sempre risiede a Bergamo, e noi lo abbiamo avvicinato per porgli qualche domanda sulla sua ultima pubblicazione, "Varietà" (Marna, 2016, p. 456), una raccolta di interviste, ritratti, recensioni ai più noti personaggi della canzone e dello spettacolo in Italia, pubblicati su svariati quotidiani fra gli anni '80 e '90 e qui antologizzate in una summa dal grande valore storico e documentario. Professore, come mai ha deciso di raccogliere le sue interviste ai divi del pop realizzate fra gli anni '80 e '90?

Intanto, credo profondamente che la storia della cultura popolare, che include cinema, televisione, musica leggera, giornali e pubblicità, sia una efficace testimonianza dei mutamenti storici, in particolare relativi a società e costume. Nel nostro Paese poi la creazione di una unità linguistica e di un immaginario condiviso deve molto alla nascita della televisione



negli anni '50, ma anche alla dif-
 fusione di festival musicali, come
 quello di Sanremo o il Cantagi-
 ro. Qualche anno fa mi sono ri-
 capitate fra le mani le pagine un-
 po' ingiallite di quotidiani con
 le mie interviste a personaggi
 come Paolo Conte, Gianni Mo-
 randi, Ivano Fossati, Milva, Vit-
 torio Sgarbi, Ornella Vanoni e
 tanti altri... Alcuni di questi per-
 sonaggi, come Nino Manfredi,
 Wanda Osiris, Alberto Lattuada,
 Mia Martini e Bruno Lauzi non
 sono più fra noi, e questo mi ha
 fatto capire che disponevo di un
 prezioso archivio su quanto di
 mondo dello spettacolo in Italia,
 che rischiava di andare smarrito.
 Da qui alla decisione di antolo-
 gizzare e pubblicare gli articoli il

passo è stato breve...
 Lei è conosciuto anche per le
 sue lezioni-concerto, in cui uti-
 lizza brani simbolo della nostra
 canzone per ricostruire la Sto-
 po' ingiallite di quotidiani con
 le mie interviste a personaggi
 '50...
 In questo condivido con la pop-
 filosofia l'idea che musicisti, in-
 terpreti, cantautori siano una
 sorta di cartina di tornasole dei
 mutamenti sociali e culturali del
 proprio tempo, spesso avver-
 tendoli in anticipo rispetto alla
 sensibilità comune. Personaggi
 come Mina e Patty Pravo, Vasco
 Rossi e Ligabue, ma anche Ma-
 donna e Michael Jackson, sono
 delle vere e proprie icone di un
 contesto epocale e ne restitui-
 scono il retrogusto molto più
 di altri elementi culturali di tipo

istituzionale. Canzoni come "Dio
 è morto", "La chiamavano Boc-
 ca di Rosa", "Cosa



resterà degli anni '80" o "Vita
 spericolata" ci raccontano
 molto della società che le ha
 generate e, soprattutto, delle
 tendenze in atto. Per questo
 ho deciso di utilizzare il meto-
 do della lezione-concerto sia
 con studenti che con il pubblico
 adulto, e le ho poi pubblicate in
 cinque dvd nel cofanetto "Wor-
 king Class" (CLD) e nella
 pendrive "Una notte in
 Italia" (CLD).
 In realtà, lei utilizza
 anche la poesia,
 la saggistica e
 l'arte visiva per
 parlare al pub-
 blico. Come
 mai questo
 mix di elemen-
 ti espressivi di-
 versi?
 Dico sempre
 che – come fi-
 losofo – utilizzo
 musica, poesia e
 immagini per es-
 primere la mia visione della
 realtà. L'approccio artistico,
 in tutte le sue forme ma ancor
 più in quella musicale, obbliga
 alla sintesi, all'armonizzazione
 degli opposti, e quindi aiuta
 anche il pensiero a fare unità.
 In una società complessa come
 la nostra poi, vedere le cose da
 angolazioni espressive diverse
 favorisce lo sviluppo di un pen-
 siero inclusivo e plurale. Così,
 spero che questo approccio si
 riveli utile anche a livello educa-
 tivo, nel plasmare menti aperte
 e flessibili.
 Per concludere, ci dica – fra i
 personaggi che ha intervistato –
 quali sono stati gli incontri più

curiosi o interessanti...
 Beh, la prima intervista a Rita
 Pavone, mito della mia infanzia,
 realizzata dopo un suo concerto
 al teatro Carcano Di Milano nel
 1989, fu molto emozionante: mi
 ricevette in un camerino invaso
 dai fan e si dimostrò molto ami-
 chevo-
 le e disponibile. Anche
 Vittorio Sgarbi, contraria-
 mente alla sua apparente
 scontrosità, mi rivolse varie
 domande sulla mia at-
 tività che mostravano una
 sincera attenzione per
 l'interlocutore. Carla Frac-
 ci poi, avendo all'epoca
 ancora il figlio studente,
 saputo della mia attività
 di docente, si dimostrò
 molto interessata a cono-
 scere qualcosa di più del
 mondo della scuola. Nino



Donato Zoppo

Manfredi, ospite in un hotel
 bergamasco, mi ricevette e si
 raccontò con una disponibilità
 infinita, ricordando momenti
 anche dolorosi e salienti della
 propria infanzia e giovinezza.
 Mia Martini, infine, pochi anni
 prima della sua scomparsa, mi
 rilasciò una intervista telefonica
 sincera e struggente. Tutti co-
 stituiscono per me ricordi
 indelebili, e mi hanno
 regalato una grande
 energia e voglia di
 cimentarmi, pas-
 sando io stesso
 dall'altra parte
 del vetro per
 esprimermi
 attraverso
 la musica, la
 poesia e le
 immagini.

“I PICCHIATELLI” il top del modellismo



OSCAR INVERNIZZI, MENZIONE AL MERITO, MOSON SHOW 2016



Mezzi corazzati, aerei, navi in legno, plastici ferroviari, opere “fantasy” e “figurini”, tutti rigorosamente in scala. Il modellismo statico ha la sua terra d’elezione a Scanzorosciate. Merito del gruppo modellistico “I Picchiatelli”, che da 20 anni sono ai vertici internazionali in questo settore. Lo dimostrano i tanti

titoli conquistati. L’ultimo, nella scorsa primavera, a Moson, in Ungheria: l’edizione 2016 del “Moson Modell Show”, il più importante concorso modellistico europeo, uno tra i migliori a livello mondiale. Durante il contest “I Picchiatelli” hanno primeggiato in ben sette categorie, conquistando così sette medaglie d’oro: Diego Bruzzone (mezzi corazzati “master”),

Stefano Albertini (mezzi corazzati), Giampietro Bianchi (diorami), Francesco Pigoli (aerei), Emiliano Martinelli (fantasy gundam) e Daniele Biotti, che ha conquistato due medaglie d’oro (aerei e navi standard). In più, menzione per Oscar Invernizzi (aerei). “Queste medaglie ci riempiono d’orgoglio, ma non giungo no a caso – spiega il presidente Roberto Maccari - premiano la



professionalità dei soci, il lavoro di perfezione costruttiva e di ricerca storica che stiamo portando avanti da anni, nella riproduzione modellistica di macchine da guerra, navi, "figurini", che rappresentano "flash" di storia realmente accaduta. E siamo contenti anche di portare in alto il nome di Scanzorosciate nel firmamento del modellismo mondiale".

"Quale compleanno migliore

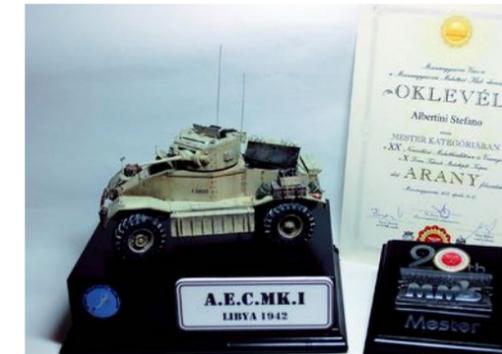
per il nostro gruppo – continua Maccari – Quest'anno, infatti, festeggiamo i 20 anni di attività. E ci arriviamo in un crescendo di successi: nel 2013 e nel 2015 abbiamo vinto, a Thiene (Vicenza), il "Red Devils Award 2013", cioè il titolo di "campione d'Italia", quale miglior gruppo italiano di modellismo statico; nel 2014, abbiamo conquistato il titolo di campione del mondo, categoria "fan-



“ I Picchiatelli sono nati nel 1996 dalla passione di Roberto Maccari e Oscar Invernizzi ”



Il nome "I Picchiatelli" fa riferimento alle "picchiate" in verticale del famoso bombardiere tedesco Junkers Ju 87, detto Stuka, dalla tipica ala di gabbiano rovesciata, utilizzato anche dall'Aeronautica Italiana, proprio con il nome di "Picchiatello". Il suo logo è una "papera" in picchiata con occhiali da pilota di aereo. Il gruppo si ritrova il lunedì e il giovedì sera, nella sala polivalente della Biblioteca di Scanzorosciate.



tasy", con Emiliano Martinelli. Ora, le sette medaglie europee. Un trionfo, che la dice lunga sulla nostra passione". I modellini vincenti potranno essere ammirati nel 3° "Trofeo Picchiatelli", una mostra-concorso in programma dal 9 al 16 ottobre, presso la sala polivalente della Biblioteca di Scanzorosciate.

C.P.

I TASSO

e le poste d'Europa



A RATISBONA, IL CONVEGNO INTERNAZIONALE NEL CASTELLO DEI PRINCIPI THURN UND TAXIS

A novembre, il "Museo dei Tasso e della Storia Postale" di Camerata Cornello e l'Archivio Centrale dei Principi Thurn und Taxis, che ha sede nel ca-

stello dove vivono i discendenti tedeschi della famiglia Tasso, hanno organizzato a Regensburg, in Germania, il 2° convegno internazionale «I Tasso e le poste d'Europa». L'evento si inserisce all'interno del «Pro-

getto Tasso 2012 - 2017» ed è stato organizzato in occasione dei 500 anni dall'incarico definitivo di gestori e organizzatori delle poste imperiali a Francesco Tasso e al nipote Giovanni Battista Tasso.

Al convegno si è affermato che "l'organizzazione delle poste europee nel Rinascimento ha determinato per il progresso mondiale conseguenze non inferiori a quelle derivate dalla scoperta dell'America". L'affermazione potrebbe sembrare esagerata, tuttavia, se si considera il ruolo fondamentale che da allora hanno svolto le comunicazioni, la sua portata non è forse fuori luogo e, di conseguenza, non va sottovalutata la figura di Francesco Tasso, considerato il principale artefice di questa organizzazione.

L'attività di Francesco Tasso coincide quasi perfettamente con la parabola politica dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo e si protrae per un arco di tempo di quasi trent'anni, dal 1489, anno in cui lo troviamo citato per la prima volta in una ricevuta della Camera Fiscale di Innsbruck, fino alla sua morte, avvenuta a Bruxelles nel mese di dicembre 1517.

«La sua origine, a Cornello dei Tasso (Camerata Cornello), in Valle Brembana, è variamente documentata, così come l'appartenenza all'antica famiglia dei Tasso, i cui vari rami svolsero dapprima un ruolo importante nella Compagnia dei Corrieri della Serenissima che gestiva i collegamenti sulle linee tra Venezia e Milano, e tra Venezia e Roma; quindi, nel '400, furono incaricati di organizzare le Poste pontificie e, infine, divennero mastri generali delle Poste imperiali. Con tale titolo i Tasso crearono una fitta rete di collegamenti tra

le varie città europee, dando vita ad un'impresa che in breve raggiungerà i vertici del potere finanziario, garantendo ai suoi esponenti onori, privilegi e blasoni, tra cui il titolo principesco concesso dall'imperatore al ramo tedesco, noto col nome di Thurn und Taxis», hanno illustrato nel corso del loro intervento Tarcisio Bottani e Wanda Taufer, relatori del convegno e membri del Centro Storico Culturale Valle Brembana.

Tra gli esponenti di spicco del casato figurano anche i grandi letterati Bernardo Tasso e suo figlio Torquato, autore della Gerusalemme Liberata, oltre a don Juan Tasso, conte di Villamediana, uno dei principali poeti spagnoli.

La scarsità di documentazione, relativa ai primi anni della presenza dei Tasso in Tirolo e nelle Fiandre, rende problematico delineare un quadro dettagliato delle vicende legate alla nascita e al primo sviluppo dell'attività postale alla corte imperiale e alla sua progressiva diffusione verso le principali città europee. «Di conseguenza – ha spiegato Tarcisio Bottani – per compiere questa ricerca si è fatto in primo luogo ricorso alla letteratura esistente e quindi sono stati consultati vari archivi, a cominciare da quello dei Principi Thurn und Taxis di

Regensburg. I testi più autorevoli sono risultati quelli degli autori di area tedesca che avevano affrontato la questione tassiana già tra la fine dell'800 e l'inizio del secolo successivo, sgombrando il campo da notizie talvolta fantasiose o scarsamente attendibili che erano state proposte da autori dei secoli precedenti senza peraltro fornire indicazioni esaurienti e definitive. Le importanti informazioni testuali di autori quali Rübsam e Ohmann, non di rado reiterate nelle pubblicazioni successive, sono

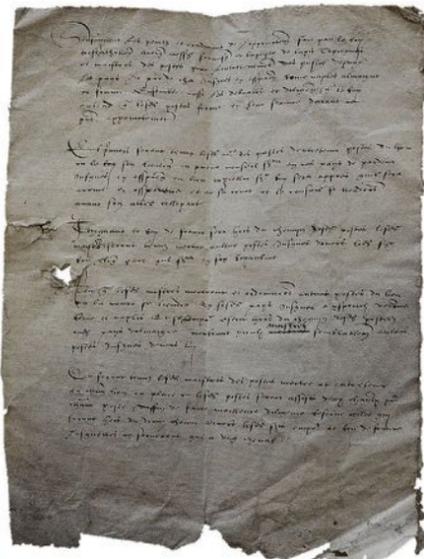


state confrontate con gli studi più recenti, condotti da ricercatori che hanno avuto accesso al citato archivio tassiano, o con monografie editte in occasione di mostre o convegni indetti per celebrare determinati anniversari della storia postale o della famiglia Tasso».

«Sono state quindi inserite le notizie acquisite a seguito delle ricerche archivistiche che, oltre ai citati fondi di Regensburg, hanno avuto per oggetto in particolare i fondi di Innsbruck e quelli di Lille e Bruxelles, in aggiunta alla documentazione rinvenuta in vari archivi italiani – ha aggiunto. Una parte non marginale di tali documenti era già nota e pubblicata, ma a questa si sono potute aggiungere altre informazioni di non

trascurabile interesse che hanno contribuito a delineare un quadro abbastanza nitido e alquanto esauriente dell'attività postale tassiana nel periodo corrispondente agli anni di servizio di Francesco Tasso, comunemente indicato come il principale esponente della famiglia».

Non sono state ancora completamente chiarite le modalità con cui i Tasso approdarono alla corte imperiale, probabilmente ne sapremo di più tra non molto, quando verranno pubblicati gli studi commissionati dal "Museo dei Tasso" di Cornello sul ramo tassiano di Innsbruck. Tuttavia, secondo lo studio di Bottani e Taufer «i primi esponenti della famiglia a figurare al servizio degli Asburgo in Tirolo, nella seconda metà del Quattrocento, sono i fratelli Leonardo, Ruggero, Janetto e Francesco Tasso, gli ultimi due sono i destinatari, assieme al nipote Giovanni Battista, figlio di Ruggero, di una serie di pagamenti per servizi di posta disposti dalla Camera fiscale di Innsbruck nel periodo compreso tra il 1489 e il 1492. La decisione di affidare ai Tasso la gestione dei collegamenti postali in Tirolo non fu certamente casuale, ma deriva dalla precisa scelta imperiale di orientarsi verso chi era già da tempo impegnato nel settore ed evidentemente aveva mostrato doti di affidabilità ed efficienza», commentano i due storici. «In tal senso – continua-



no Bottani e Taufer - il ruolo dei corrieri che periodicamente giungevano dall'Italia con missive dei governi di Roma, Venezia o altre città, doveva essere ben noto e la scelta di qualcuno di questi personaggi ne fu la logica conseguenza: Federico III e poi suo figlio Massimiliano conclusero con i Tasso accordi che prevedevano l'organizzazione di corrieri nel Tirolo e tra Innsbruck e Malines, cioè tra il settore orientale e quello occidentale dei possedimenti asburgici. Fu questa verso le Fiandre la prima linea postale stabile attraverso i territori dell'Impero. Il sistema di attuazione del servizio ricalcò quello già ampiamente collaudato in Italia, con la creazione di percorsi ben definiti e la dislocazione lungo gli itinerari di stazioni di posta per il cambio dei messaggeri e dei cavalli». Nel 1493, Massimiliano successe al padre Federico III sul trono imperiale, nel 1496 il suo

giovane figlio Filippo il Bello sposò l'infanta Giovanna di Spagna, aggiungendo ai suoi possedimenti anche i territori spagnoli ereditati dalla moglie. Gli Asburgo arrivarono così a controllare, a vario titolo, un vastissimo territorio che comprendeva l'Austria, il Tirolo, gli Stati tedeschi, i Paesi Bassi, la Borgogna e la Spagna. Risulta quindi evidente l'importanza di collegamenti veloci ed efficienti, non solo all'interno di questi possedimenti, ma anche con gli Stati stranieri, ed in particolare la Francia e i principati italiani, in grado di agevolare il governo nell'amministrazione e nel controllo dello Stato in tutti i suoi aspetti. Per tutto l'ultimo decennio del '400 i Tasso si dedicarono quindi all'organizzazione della rete dei collegamenti postali tra il Tirolo e i possedimenti occidentali degli Asburgo; assieme ai personaggi già citati prestavano la loro opera in quel periodo gli altri tre figli di Ruggero: David, Simone e Maffeo.

I documenti datati a partire dall'anno 1500 confermano che Francesco Tasso e i suoi fratelli e figli erano ormai diventati i gestori unici delle poste imperiali. I rapporti con i Tasso nelle Fiandre sono tenuti dal governatore Filippo il Bello, arciduca d'Austria, il cui nome compare regolarmente nelle intestazioni dei documenti che riguardano le poste.



L'investitura di Francesco nel ruolo di "chief et maistre de noz postes" avviene il 1° marzo 1501 con la patente di Filippo il Bello che gli assegna un regolare stipendio di

compito e, se necessario, sostituirli con altri. Viene anche stabilito l'obbligo da parte delle città e delle fortezze presenti sul territorio di assicurare assistenza a Francesco e ai suoi

compensi a lui versati secondo quanto indicato nella stessa – proseguono Bottani e Taufer - Numerose altre ricevute sono rilasciate in quel periodo dai nipoti di Francesco e dai loro

L'organizzazione delle poste europee nel Rinascimento ha determinato per il progresso mondiale conseguenze non inferiori a quelle derivate dalla scoperta dell'America

funzionario, ammontante alla somma di 20 soldi al giorno, con l'incarico di gestire i corrieri, regolarli e ordinarli secondo necessità. Francesco viene incaricato di gestire accuratamente e con diligenza i corrieri, vigilare sulla loro condotta, indirizzarli e ordinare loro ciò che dovranno fare, cambiare i luoghi dove sono comandati e assegnarli e organizzarli in altri luoghi a seconda delle esigenze, correggere e punire coloro che non svolgeranno diligentemente e correttamente il loro

corrieri, aprendo loro le porte e lasciandoli passare di giorno e di notte per le città, le fortezze e altri luoghi di cui hanno il controllo e la difesa. Inoltre essi dovranno procurare a proprie spese guide, cavalli e altre cose necessarie al buon funzionamento del servizio postale, consapevoli che in caso contrario saranno puniti e rimossi dal loro incarico. «In conseguenza di questa disposizione, nei mesi successivi iniziamo a trovare le ricevute rilasciate da Francesco per

collaboratori. I beneficiari sono quasi sempre indicati in forma collettiva, il loro numero è piuttosto consistente e le causali sono espresse in modo piuttosto generico, seppur sempre riferite a collegamenti postali. Basterebbero queste decine di pagamenti effettuati dopo l'incarico del 1501 a dare il senso della fiducia di cui godevano i Tasso presso gli Asburgo che si servivano di loro anche per casi di estrema importanza. Ma la definitiva consacrazione della famiglia avviene il 18 genna-



io 1505, con la lettera patente scritta a Bruxelles da Filippo il Bello che conferma a Francesco Tasso la qualifica di capitano e mastro delle poste e lo impegna a istituire a sue spese un servizio fisso di posta a cavallo da Bruxelles e da Malines, verso le corti di Germania, Francia e Spagna e le residenze reali in Aragona, Castiglia e Granada, in cambio di un compenso di 12.000 lire di quaranta grossi di Fiandra all'anno».

Nella patente vengono specificati dettagliatamente i tempi di percorrenza delle varie tratte: da Bruxelles a Innsbruck in 5 giorni e mezzo d'estate e in 6 giorni e mezzo d'inverno; da Bruxelles a Parigi in 44 ore d'estate e 54 d'inverno; a Blois in 2 giorni e mezzo d'estate e in 3 giorni d'inverno, a Lione in 4 giorni d'estate e 5 giorni d'inverno; da Bruxelles a Granada in 15 giorni d'estate e 18 giorni; a Toledo in 12 giorni d'estate e 14 d'inverno e da tutti gli altri luoghi che capiterà. A Francesco viene

assegnato il compito di organizzare diligentemente i suoi corrieri e consegnare le lettere in buona forma, impegnando per questo verso il re tutti i suoi beni presenti e futuri e sottoscrivendo una lettera di garanzia per sottometterli completamente alla volontà del re. Si tratta, per Francesco, di un radicale salto di categoria: all'età di 46 anni non è più un corriere, ma è ormai diventato il primo dirigente di un'impresa concessionaria delle poste asburgiche che si ramifica in tutti i territori dell'impero e raggiunge le principali città degli Stati confinanti, coadiuvato dai fratelli e dai nipoti e supportato da un gran numero di corrieri di varie nazionalità.

Malines divenne in quegli anni il primo centro delle poste internazionali, da qui si diramavano le prime linee postali dirette in tutta l'Europa. Qui, dopo la morte di Filippo il Bello nel

1506, si insediò la sorella Margherita, nominata dal padre governatrice dei Paesi Bassi. Il passaggio dall'amministrazione di Filippo a quella della sorella dovette essere piuttosto laborioso per i Tasso, che negli anni precedenti avevano raggiunto una posizione di assoluta preminenza nella gestione dei servizi postali dello Stato ed erano entrati in rapporti di familiarità con il giovane re. La morte di

Filippo, per malattia o forse per avvelenamento, fu ad esempio per il giovane Simone Tasso, da poco nominato mastro di posta, un duro colpo.



«Da quanto emerge dalla corrispondenza tra Margherita e il padre Massimiliano – spiega – sembra invece che nella nuova amministrazione non tutto andasse a gonfie vele per l'organizzazione postale tassiana. In una lettera inviata da Aquisgrana il 25 marzo 1507 Massimiliano raccomanda alla figlia di garantire al mastro di posta dei Paesi Bassi, cioè a Francesco Tasso, le condizioni economiche in cui si trovava in precedenza e di provvedere alle relative spese. Le lettere dell'imperatore alla figlia testimoniano della considerazione di cui godevano presso di lui Francesco Tasso, fratelli e nipoti per i tanti anni di fedele e competente servizio loro prestato. E l'imperatore, forse per compensarli dei continui disagi derivanti dai mancati pagamenti e dalle angherie a cui erano stati sottoposti da parte dei funzionari, concesse loro nel 1512 il titolo nobiliare, creandoli conti palatini con diritto di estendere il privilegio ai discendenti legittimi di entrambi i sessi, accordando loro una serie di prerogative valide in tutto il territorio dell'impero, quali creare pubblici notai, corrieri postali e giudici ordinari, legittimare i figli nati fuori dal matrimonio, sancire adozioni, affrancare i servi. Questi titoli nobiliari saranno più volte confermati in seguito. In particolare, il 31 marzo 1519, poche settimane dopo la morte di Massimiliano, Carlo V confermerà in tutto e per tutto questo privilegio concesso dal suo predecessore, facendo rilascia-

re ai fratelli Giovanni Battista, David, Maffeo e Simone Tasso (il padre e gli zii erano intanto morti tutti tra il 1515 e il 1518) un diploma d'onore redatto a Malines su una grande pergamena che riporta integralmente anche il testo del decreto di Massimiliano, corredato al centro dalla riproduzione dello stemma di famiglia a colori».

Il 30 novembre 1517 viene infine formulato quello che può essere invece considerato l'atto ufficiale d'avvio delle poste di Spagna. In quella data il giovane re Carlo I, dopo aver confermato Francesco Tasso e il nipote Giovanni Battista mastri generali delle poste, riconobbe al nipote, ancora formalmente luogotenente dello zio, il diritto di subentrargli dopo la morte nell'incarico di mastro generale e corriere di posta in tutti i suoi territori e per ogni servizio. Il decreto del 30 novembre è l'ultimo documento in cui Francesco Tasso figura ancora in vita e fu probabilmente formulato proprio in considerazione del suo precario stato di salute che forse non gli consentiva più di svolgere il suo incarico. Egli morirà infatti poco dopo in un giorno imprecisato.

Federico Marzullo

È opportuno a questo punto esaminare come si svolgevano i viaggi organizzati per la spedizione della corrispondenza. Un foglio di viaggio del 1506, conservato nel Museo della Tecnica di Vienna, ci fornisce preziose indicazioni al riguardo perché registra i tempi e le modalità di percorrenza e riporta i nomi dei corrieri che si alternavano a coprire le varie tratte del percorso.

Il foglio di viaggio è relativo al trasporto di un messaggio spedito da Malines e indirizzato all'imperatore Massimiliano a Innsbruck. I corrieri viaggiano giorno e notte, dandosi regolarmente il cambio alle stazioni di posta e registrano la data e l'ora nella quale prendono in consegna la bolzeta contenente la missiva. L'organizzazione del trasporto era stata curata da Francesco Tasso, come appare nella comunicazione che apre il foglio e con la quale il mastro di posta annuncia al parente Gabriele Tasso, responsabile dell'ufficio postale di Innsbruck, che la bolzetta, contenente una lettera da recapitare a Massimiliano è partita dalla posta di Malines il 25 marzo alle ore 4 pomeridiane. «È interessante notare la nota bilingue: italiano (misto a francese e latino) e tedesco, scritta da Francesco Tasso, la cui firma apposta verso la metà della prima pagina, è autografa come emerge dal confronto con le ricevute di Lille – sottolineano. Dopo la firma di Francesco inizia la serie delle annotazioni dei corrieri, redatte nelle rispettive lingue in relazione al territorio di appartenenza: inizialmente in francese e quindi in tedesco».

Il primo corriere lascia Malines il 25 marzo 1506 alle ore 16 e dopo tre ore dà il cambio al suo collega a Rellar; il successivo corriere, di nome Ambrogio, riceve la bolzetta alle 3 del mattino e la consegna alle 9 e così via, di posta in posta, di corriere in corriere. La lettera arriva a Speyer la sera del 28 marzo, la mattina del 29 è a Ulm e la sera dello stesso giorno a Memmingen. L'ultimo corriere arriva a Innsbruck alle 3 di mattina di martedì 31 marzo e la registrazione della consegna viene effettuata dal mastro di posta Gabriele Tasso in lingua italiana: "Item questa bolzeta adi 31 marzo a ori 3 la matina a Ispruch". La distanza di 765 km tra Malines e Innsbruck era stata percorsa in 131 ore, alla media di 5,84 km all'ora.

ASTORICA

a spasso nella storia



Vivere a Roma, in epoca imperiale, fra combattimenti di gladiatori, corse di bighe e banchetti luculliani. O nel Medioevo, fra giostre, feste signorili e sfide alla spade nel Campo di Marte. E' la scelta dei figuranti dell'Associazione Storica "Città di Albino", altrimenti detta "Astorica", che da alcuni anni porta in alto il nome di Albino, in Italia e all'estero, proponendo "quadri" di rievocazione storica. La sua "investitura", come Associazione Storico-Medievale e Culturale "Città di Albino", è del 2009, grazie ai tre fondatori Angelo Milesi, Alessandro Persico e Valter Brunetti, e ai consiglieri Vittorio e Alessandro Fassi. La sede è all'Oratorio di Desenzano di Albino. Le prime "uscite" sono alla "Festa in Rocca" di Urgnano, alla "Corte dei Suardo" a Bianzano, a Mapello, Bonate Sotto, in Borgo Palazzo a Bergamo. Lo scenario è il Medioevo, ma già l'anno dopo, forte di 120 associati, crea due sezioni: sezione medievale, dotata di costumi nobiliari e popolari, armigeri e cavalieri; e sezione Antica Roma, con costumi dell'Alto Impero. Di rilievo la partecipazione al Palio di Città Alta e alla rievocazione del Martirio di Sant'Alessandro, a Bergamo, e alla "Fieravacalli"

Obiettivo di "Astorica": creare un punto di aggregazione per quanti amano la storia, al fine di promuovere iniziative che rendano note le vicende storiche, mediante ricostruzioni di ambienti e rievocazioni di eventi. Inoltre, accurata ricerca storica, ricco patrimonio materiale (armi, attrezzature, costumi, strumenti musicali), attività didattica. E' in grado di organizzare eventi rievocativi e attività ludiche, ambientate nei periodi dell'Antica Roma Imperiale, del Medioevo e del Risorgimento. Ampio il corredo di abiti, armi e attrezzature, fra cui cavalli, bighe, carrozze, artiglieria cannoni. Le scene sono arricchite da coreografie a tema, narrazione letteraria, accompagnamento musicale. Collabora con le scuole per lezioni didattiche relative ai periodi storici di sua competenza.



combattimenti
con spade
e mazze infuocate,
anche a cavallo

di Verona, che l'hanno fatta conoscere al grande pubblico. La prima "uscita" internazionale è del 2011, a Mentone, in Francia, per la "Festa dei Limoni" ("Fete du Citron"), dove rappresenta un "quadro" di epoca romana, forte di 74 figuranti. Un successo. A seguire, nello stesso anno, le celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia, che fanno aprire ad "Astorica" una nuova sezione, quella risorgimentale. Per "Astorica", questo il nuovo nome, è la consacrazione. Oggi, presidente è Giuseppe Usubelli, vice-presidente Fernando Biffi, segretario Antonio Cortinovis.

C.P.



LA DIGITALIZZAZIONE NEL PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE

Il Parco delle Orobie Bergamasche ha attivato un nuovo sportello telematico unificato. Un portale unico nel suo genere, che consente di presentare 24 ore su 24, direttamente sul sito www.parcorobie.it i docu-

menti e le pratiche per le autorizzazioni paesaggistiche e le valutazioni di incidenza, con la possibilità di verificare in ogni momento lo stato di avanzamento del proprio fascicolo. «Un progetto – spiega il presi-

dente del Parco, Yvan Caccia – che è nato per dare agli utenti, ai tecnici e ai professionisti, uno strumento snello e comodo da usare, capace di garantire la massima trasparenza nel procedimento. La presentazione della documentazione, infatti, è molto semplice e chi presenta l'istanza può verificare sempre a che punto dell'iter burocratico si trova la propria pratica».

Il portale, il primo nel suo genere in Lombardia, è stato realizzato dalla Globo srl di Treviso ed è costato 45.000 euro, per un lavoro durato tre anni, con la mappatura di tutti i beni e degli immobili montani del parco. A finanziarne la realizzazione, i fondi stanziati dalla Fondazione Cariplo nell'ambito del progetto «A.r.c.Orobie» e il co-finanziamento nel 2015 dei fondi regionali provenienti da Expo.

A CURA DI
PARCO DELLE OROBIE
BERGAMASCHE

SEMINARIO FORMATIVO ACCREDITATO GRATUITO

LA DIGITALIZZAZIONE NEL PARCO
DELLE OROBIE BERGAMASCHE: LE
AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE
E LE VALUTAZIONI DI INCIDENZA
DIVENTANO TELEMATICHE

www.parcorobie.it

Venerdì 27
Maggio 2016

Orario di inizio: 9.00

Sala del Mosaico
Camera di Commercio
di Bergamo
Largo Belotti, 16
BERGAMO

Organizzato da



In collaborazione con
GLOBO
www.globogis.it



Contenuti

Il Parco delle Orobie Bergamasche è un parco montano forestale che, con una superficie di circa 70.000 ettari, rappresenta la più grande area ad elevata naturalità tra i parchi regionali lombardi.

Proprio per la sua importanza, il Parco ha deciso di stare al passo con i tempi e di avviare un processo per semplificare e digitalizzare tutti i suoi procedimenti: è infatti ora possibile presentare le autorizzazioni paesaggistiche e le valutazioni di incidenza anche in modalità totalmente digitale attraverso lo sportello telematico unificato, uno strumento realizzato in collaborazione con la GLOBO srl.

Il portale ha una duplice funzionalità: da un lato permette di compilare via web i moduli digitali, firmarli dove necessario, integrarli con gli allegati richiesti e inviarli per via telematica agli uffici competenti; dall'altro mette a disposizione un'interfaccia comunicativa per consultare le banche dati geografiche, conoscere i propri procedimenti, essere informati sullo stato di avanzamento delle pratiche e molto altro ancora. La piattaforma garantisce i diritti dei cittadini e delle imprese declinati dal Decreto Legislativo 07/03/2003 "Codice dell'Amministrazione Digitale": sono infatti questi i pilastri su cui si fonda un'organizzazione digitale e sburocratizzata.



Per iscriversi all'evento è necessario compilare il modulo online sul sito www.globogis.it entro mercoledì 25 Maggio 2016



L'evento è gratuito, patrocinato e accreditato dagli ordini professionali indicati sul retro



L'attestato di partecipazione firmato digitalmente sarà inviato via mail nei giorni successivi l'evento





velodromo di Dalmine 90 ANNI SU PISTA

E' il punto di riferimento del ciclismo su pista bergamasco e, tra alti e bassi, continua la sua missione: crescere i giovani ciclisti nell'arte della pista. Siamo al Velodromo di Dalmine, gestito dal Consorzio Velodromo Pista, con in testa Fabio Emilio Perego, Walter Facheris e Francesco Milani, e dalla Polisportiva Comunale Dalmine, guidata da Gianluca Miglio, in coordinamento con la Federazione

Ciclismo Italiana di Bergamo. Un impianto storico, famoso in tutta Italia per le sue curve paraboliche, che hanno fatto appassionare generazioni di ciclisti. Sorto nel lontano 1926 (prima ancora del mitico Velodromo Vigorelli di Milano, che è del 1935), per volere dell'allora Direzione della Società anonima stabilimenti di Dalmine, in Via Tofane, a fianco della trafficatissima strada provinciale 525, l'impianto costituisce un

prezioso patrimonio sportivo, considerata la migliore pista in cemento d'Italia. La sua struttura conta pochi esemplari simili in Lombardia (Varese, Busto Garolfo, Crema), come pure in Italia, e per questo è spesso scelta come sede di campionati regionali e nazionali del ciclismo su pista (velocità, inseguimento, keirin, americana, scratch, corsa a punti, dietro motori, omnium,...). Alla sua inaugurazione furono presenti campioni del calibro

Il velodromo, lungo 374 metri, è sottoposto periodicamente a restyling strutturale, per essere sempre impeccabile, pronto per eventi sportivi di rilievo e per allenamenti. In atto il consolidamento della pista, in particolare il miglioramento delle curve paraboliche, l'anno prossimo è prevista l'impermeabilizzazione delle tribune, nel 2018 la ristrutturazione degli spogliatoi e la parte esterna del velodromo.



“ La sua pista attira corridori da tutto il mondo.
E' teatro di sfide memorabili. ”

di Girardengo, Binda, Belloni, Bottecchia e Brunero. Nel secondo dopoguerra, iniziò la sua ascesa, con l'affermarsi di giovani bergamaschi fortemente dotati, come Pesenti,

Morettini, Pellegrini, Paris. Ma il "boom della pista" fu negli anni '50 e '60, quando il velodromo divenne centro d'allenamenti della nazionale italiana e si poterono ammirare

Maspes, Sacchi, Ghella, Conte, Leoni, Pinarello, Pesenti, Messina, Oriani, Piazza, Bevilacqua, Albani, Casola, Morettini, Ognà, Campana, la "crema" del ciclismo italiano su pista. A Dalmine arrivarono anche Bartali, Corrieri, Iasola, Bevilacqua, Leoni, il campionissimo Antonio Maspes e il celebre Charlie Gaul.

Dopo una fase di stallo, il rilancio negli anni '80, quando ospitò il Campionato del Mondo Juniores (1987), gli Europei (1988 e 2000) e tanti Campionati Italiani giovanili e non, oltre alla Tappa finale del Giro d'Italia delle piste (2007 e 2008). Oggi, il ritorno alla ribalta, offrendo spettacoli di prim'ordine.



Simone Masper

Bergamo SOLIDALE



**LE "MENSE DEI POVERI"
PER SOSTENERE GLI
"ULTIMI". NON SOLO IN
CITTÀ, MA ANCHE
IN PROVINCIA**

Senza lavoro, senza soldi, senza una casa. Sono tanti a Bergamo coloro che vivono per strada o non hanno mezzi sufficienti per vivere una vita dignitosa. Sono i bisognosi, gli sbandati, gli emarginati, chi vive nella sofferenza e nella

disperazione, chi non ha un posto fisso dove mangiare. Tanti stranieri, soprattutto magrebini e africani, e ora anche cittadini dell'est europeo, ma anche un buon numero di italiani, comprese famiglie con figli, pensionati, padri separati senza casa e chi della strada ha fatto la sua

casa. Una povertà che si vede, si sente, si conta. Perché non sono pochi i poveri, anzi sono sempre in un numero crescente, nonostante Bergamo sia una delle province più ricche d'Italia.

Ma, attenti: **la ricchezza di Bergamo è anche nel cuore.**



Bergamo e la Bergamasca sono anche campioni di solidarietà, capaci di mettere in strada "un esercito di bontà e di accoglienza", fatto di associazioni, gruppi di volontariato, enti religiosi e caritatevoli, che offre generosità, gratuità, disponibilità per chi ha bisogno di cibo e vestiario, ma anche di un sorriso che faccia sentire meno soli e abbandonati al proprio destino.

Per loro, per tutti quelli che non hanno un posto dove andare a mangiare, sono aperti in città alcune mense, i cosiddetti "ristoranti dei poveri", che danno un pasto caldo, a pranzo e a cena, a circa 1.000 persone. Un pasto gratis, o al massimo "coperto" da pochi euro, ma sempre "condito" da tanto amore, calore e sorrisi accoglienti da

parte di tantissimi volontari, che spendono il proprio tempo libero per aiutare e servire chi è in difficoltà. A Bergamo i posti dove andare a mangiare sono diversi: da quelli "di strada", aperti a tutti, a quelli dove si accede dopo un incontro di conoscenza e rispettando un percorso di reinserimento sociale.

Innanzitutto, c'è la storica **mensa dei frati Cappuccini**, attiva dal 1953, che può ospitare 130 persone per il pasto di mezzogiorno, dalle 11 alle 12. Seguendo lo slogan "A chi ha il minimo, cerchiamo di dare il massimo", i frati dell'Opera San Francesco per i Poveri assicurano primaria e gratuita accoglienza alle persone bisognose di cibo, vestiti, igiene personale e cure mediche,



UNA MENSA SOLIDALE ANCHE A TREVIGLIO

Per rispondere alla crisi economica, la comunità di Treviglio offre da tre anni una “mensa dei poveri” in grado di garantire fino a 140 pasti. E’ la mensa solidale della “Quercia di Mamre onus”, un’organizzazione non lucrativa di utilità sociale, fondata da 12 soci fondatori, avente lo scopo di attivare e gestire mense per i poveri, ma anche consegnare a domicilio generi alimentari alle famiglie bisognose. Realizzata su un’idea del padre monfortano Gianfranco Finardi, missionario in Perù, la mensa gratuita si trova all’interno di “Casa Clotilde”, in via Roggia Vignola, presso “Casa Clotilde”. In coda italiani, per la maggior parte pensionati, e stranieri di ogni nazionalità.

Anche nel capoluogo della Bassa, la difficoltà a garantirsi un pasto sta investendo nuove fasce sociali. Il problema va di pari passo alla disoccupazione che non accenna a diminuire, toccando numeri mai visti in passato. Ne sa qualcosa la Caritas, che ha visto aumentare le richieste di pacchi alimentari: il 90% va a famiglie extracomunitarie, ma la percentuale di italiani è in aumento. Ormai, una colletta alimentare all’anno non è più sufficiente.

per ridare dignità e speranza attraverso la condivisione e la solidarietà. Proprio due anni fa, è stata inaugurata la nuova mensa: una sala con 130 posti a sedere, la cucina con linea di self-service, e poi servizi igienici, locali di stoccaggio e dispensa per i generi alimentari. La ristrutturazione dei locali si è resa necessaria soprattutto perché erano diventati del tutto insufficienti a una richiesta in continuo aumento.

Altra mensa per i poveri è il **“Posto caldo”**, presso la stazione delle autolinee, gestita dal Servizio Esodo, un servizio di educativa di strada per persone, italiane e straniere, che si trovano in una condizione di emarginazione e che spesso, senza fissa dimora, trovano nell’area del Piazzale degli Alpini, della stazione delle Autolinee e della stazione ferroviaria il luogo nevralgico del proprio abbandono.

Il progetto, realizzato dalla collaborazione tra Diocesi e Comune di Bergamo, vuole essere un segno concreto di attenzione per chi vive nella città, talvolta ai margini, in situazioni di difficoltà. Inaugurata nel gennaio 2015, è aperta tutte le sere, dalle 20 alle 22, e la domenica e nei giorni festivi anche per il turno del pranzo, dalle 12 alle 14. In media vengono distribuiti circa 120 pasti giornalieri.

La struttura, che ha raggiunto i 25 anni di presenza in strada e che ora potrà accogliere fino a 64 persone, risponde all’invito



LA “COLLETTA ALIMENTARE” CONTRO L’EMERGENZA POVERTÀ

Sono sempre più numerose a Bergamo le famiglie che vivono grazie alla carità di chi porta loro in casa cibo, vestiario e altri aiuti. E il “successo” che ogni anno, a novembre, segna la “Colletta Alimentare”, in termini di pacchi di alimenti e di numero di volontari, è la dimostrazione che c’è sempre più bisogno di attenzione verso le fasce sociali fragili, gli emarginati, gli “ultimi”. Da qualche anno sono circa 5.000 i volontari impegnati in questo servizio, promosso dalla Compagnia delle Opere e dal Banco di Solidarietà di Bergamo: fuori dai supermercati della provincia (oltre 240), invitano i clienti a donare alimenti a lunga scadenza acquistati in precedenza. I generi alimentari donati saranno poi assegnati a un centinaio di associazioni di volontariato che a loro volta li consegneranno a chi ne ha necessità.

di Papa Francesco “a servire i poveri, accompagnarli attraverso l’incontro e a difendere le persone nella loro povertà”. Il Servizio Esodo nasce nel 1990 dalla volontà di don Fausto Resmini, sacerdote del Patronato San Vincenzo, di porsi a fianco degli “ultimi della fila”. Nasce come “servizio segno” dell’Associazione Diakonia-Caritas Diocesana Bergamasca, in collaborazione con il settore Politiche Sociali del Comune di Bergamo. Dal 2005 il Servizio Esodo è gestito interamente dal Patronato San Vincenzo ed opera attraverso una convenzione col Comune di Bergamo.

Terzo spazio dove mangiare al caldo è la mensa del Patronato San Vincenzo, in via Gavazzeni, aperta solo la sera dalle 18.45 alle 20.30 e attiva da pochi anni: si servono dai 40 ai 50.000 pasti all’anno e nei giorni in cui il pasto è gratis (il sabato sera e il mercoledì sera), si presentano anche dalle 200 alle 300 persone, spesso famiglie italiane con figli. Obiettivo del Patronato S. Vincenzo è quello di

aiutare ed educare, nella misura del possibile, fidando nella Provvidenza Divina, gli “ultimi” e i “nuovi poveri”. Trova qui una conferma la Parola di Gesù: “I poveri li avrete sempre con voi” (Gv. 12,8).

Altro spazio aperto sia a pranzo che a cena, sette giorni su sette, è la mensa Caritas, in via del Conventino, che offre fino a 40 pasti al giorno, dalle 11.45 alle 12.30 e dalle 18.45 alle 19.30.

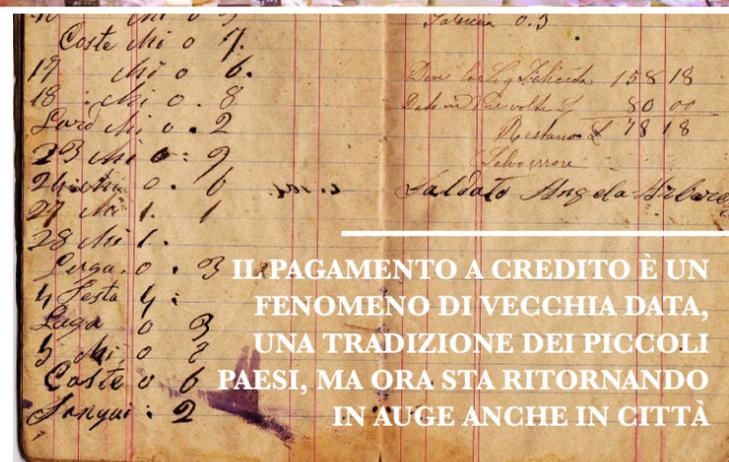
Infine il servizio mensa del Nuovo Albergo Popolare - Opera Pia Bonomelli, aperto tutti i giorni, dalle 12.15 alle 12.45 e dalle 19 alle 19.30, in via Carnovali: offre mediamente 100 pasti a pranzo e 90 a cena, con circa 70.000 pasti serviti in un anno. Qui, si recano soprattutto gli ospiti del Nuovo Albergo Popolare o chi viene inviato dai servizi sociali, seguendo un percorso di reinserimento sociale.

C.P.

IL "LIBRETTO" pagamento a credito



“Quanto pago per il prosciutto e il latte? Sette euro...Me li segni, passo a fine mese”. Una conversazione, questa - tra un droghiere e il cliente - che sembrava riposta nei cassetti della memoria, quando l'Italia comprava a credito. Ma che l'attuale crisi economica ha rispolverato. Così droghieri, salumieri, panettieri, fruttivendoli, lattai e macellai hanno rimesso sul banco, accanto al registratore di cassa, quel quaderno con scritto nome e cognome del cliente, data e importo dell'acquisto, il ben noto "libretto". È quanto accade a Bergamo, in particolare nei piccoli paesi, lassù nelle valli. In un centro della Val Seriana, c'è un mini-market a conduzione familiare, dove hanno



IL PAGAMENTO A CREDITO È UN FENOMENO DI VECCHIA DATA, UNA TRADIZIONE DEI PICCOLI PAESI, MA ORA STA RITORNANDO IN AUGE ANCHE IN CITTÀ

addirittura tre libretti differenti per registrare i debitori. Uno è per i clienti che pagano saltuariamente, un secondo è per chi salda una volta al mese, un terzo per i clienti che regolano i debiti ogni tre o quattro mesi. Ovviamente, come spiegano in tutti i negozi, il privilegio del pagamento a credito è riservato alla clientela affezionata.

C.P.

Nei piccoli paesi della Bergamasca il "libretto" continua a resistere. Colpa della crisi economica e della crisi della quarta settimana, che rilancia il pagamento a fine mese. Per molti, poi, è la comodità di uscire di casa senza soldi e senza carta di credito e anche, perché no, una rinnovata fiducia tra compratore e venditore.



Dentistico Dr. Mariani Albino - Rovetta

Presso il nostro studio, grazie alla **NUOVA TECNOLOGIA 3d cone bean** siamo in grado di effettuare **DIAGNOSI e PIANI DI TRATTAMENTO** sempre più accurati, **GARANTENDO**

i più alti standard qualitativi oggi disponibili, pianificando interventi di implantologia con la massima precisione possibile.

Indagini locali superiori e inferiori

L'importanza della visione del piccolo dettaglio in zone anatomiche limitate, così come tutte le problematiche legate all'endodonzia e periodonzia, trovano in NewTom GO il giusto strumento per una diagnosi accurata, grazie all'alta risoluzione.

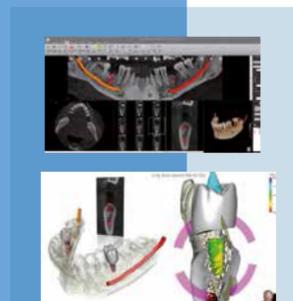
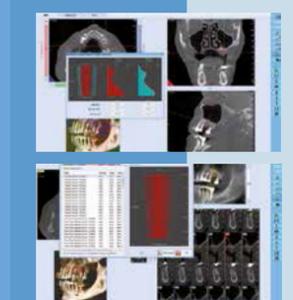
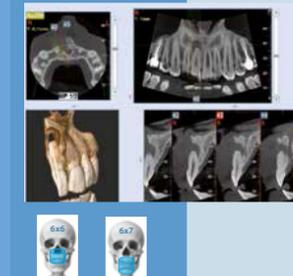
Minima dose a tutela della salute

Simulazione Implantare

NNT consente di elaborare velocemente i dati 3D con rappresentazioni altamente realistiche, che semplificano la lettura e sulla base delle quali è possibile eseguire simulazioni con impianti in libreria o personalizzati. qualità dell'osso (con scala MISCH) e strutture anatomiche, definendo il migliore impianto e il rispettivo asse di inserzione.

NIP

Un apposito software, NIP, simula il posizionamento dell'impianto su modelli tridimensionali che tengono conto anche della densità ossea edella posizione del canale mandibolare: questo permette al medico di intervenire sulla base di una valutazione complessiva e dettagliata che agevola il posizionamento della protesi progettata (importabile in formato STL), scegliendo il migliore allineamento e tipo di impianto anche sulla base dello spessore della gengiva. È così possibile generare una dima chirurgica accurata e precisa.



Allineamento guidato

Tre guide laser permettono un allineamento preciso del paziente che, grazie all'ampio specchio frontale, è facilitato nel trovare la giusta postura



Accesso facilitato

Garantisce massima funzionalità ergonomica in ogni circostanza: un'ampia escursione della colonna e il posizionamento paziente immediato e senza impedimenti rendono agevole l'accesso anche per pazienti con difficoltà motorie o su carrozzina.

Studio Dentistico "Dr. Mariani"

Via G. Mazzini, 196 - 24021 Albino BG - 035. 774077
Via De Gasperi, 24 - 24020 Rovetta BG - 0346. 74241

FONDAZIONE I.P.S. "CARD. GIORGIO GUSMINI ONLUS" DI VERTOVA

Un hospice per le **PATOLOGIE ONCOLOGICHE**



Tra le varie unità operative della Fondazione I.P.S. "Card. Giorgio Gusmini Onlus" di Vertova, dal dicembre 2007 è attivo un Hospice di 12 posti letto, in un contesto geografico che vede la Provincia di Bergamo, ed in particolare la Valle Seriana, primeggiare nella poco invidiabile classifica di incidenza di patologie onco-

giche. Per dare un'idea della rispondenza di tale servizio ai bisogni del territorio è sufficiente riportare alcuni dati: dall'apertura ad oggi sono transitati oltre 1.300 malati provenienti sia dal domicilio che dagli ospedali della provincia. Accanto all'Hospice, nella filosofia della rete di cure palliative, viene erogata l'ADI palliativa (Hospice a domicilio), con il

**IL FIORE
ALL'OCCHIELLO
È L'ASSOCIAZIONE
VOLONTARI E
SOSTENITORI
DELL'HOSPICE**

16 OTTOBRE 2016, VERTOVA:
CAMMINATA PER L'HOSPICE



LUCIANA RADICI, PRESIDENTE ONORARIO DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI E SOSTENITORI DELL'HOSPICE, E STEFANO TESTA, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE IPS "CARD. GUSMINI ONLUS" DI VERTOVA

medico palliativista per lo stesso bacino di utenza dell'ADI. Questo servizio ha permesso di diffondere le cure palliative al domicilio del malato e altresì di ottimizzare la degenza in Hospice nella tempistica più appropriata, quando l'assistenza in casa del paziente non riesce più ad offrire cure ed assistenza adeguate. Il numero di utenti dell'ADI palliativa è costantemente in crescita. E' giusto segnalare che la Fondazione I.P.S. "Card. Giorgio Gusmini Onlus" di Vertova è l'unica struttura che eroga cure palliative domiciliari, affiancando l'Hospice ospedaliero di Borgo Palazzo che eroga l'Ospedalizzazione Domiciliare. E' anche giusto ricordare che l'Hospice è accreditato e contrattualizza-



PERSONALE DELL'HOSPICE

to; pertanto, per l'utente non ci sono costi essendo il servizio erogato in convenzione con il Servizio Sanitario Regionale/Nazionale. L'Hospice, fiore all'occhiello della Fondazione - collocato in un nuovo edificio indipendente dal resto della struttura, con ingresso e parcheggio autonomo - si configura come un pregevole edificio a pianta quadrata, con giardino in corte che non teme confronti con le

altre strutture. Ancor più significativo è l'aspetto della qualità dell'assistenza erogata, sia al malato che alla rete parentale/amicale, anche con il supporto e l'integrazione della figura dei volontari.

Ed eccoci all'altro aspetto caratterizzante la Fondazione I.P.S. "Card. Giorgio Gusmini Onlus" di Vertova.

Dal novembre 2008 è attiva, presso l'Hospice, l'Associazione Volontari e Sostenitori dell'Hospice di Vertova, che conta su una trentina di volontari - appositamente formati con corsi specifici - che quotidianamente mettono a disposizione parte del loro tempo, per contribuire al miglioramento della qualità di vita dei malati e delle loro famiglie. L'attività dell'Associazione Volontari si manifesta oltre che con la presenza nel reparto anche con varie manifestazioni culturali, finalizzate alla sensibilizzazione della popolazione sull'importanza di disporre in zona di un Hospice e sulla sempre

maggiore diffusione delle cure palliative.

"L'attività istituzionale del fund-raising - spiega il presidente della Fondazione I.P.S. "Card. Giorgio Gusmini Onlus" di Vertova Stefano Testa - ci ha recentemente consentito di ufficializzare la donazione che l'Associazione Volontari ha fatto in favore del nostro Hospice, con la consegna di un assegno di 24.000 euro, frutto

della raccolta -fondi effettuata dall'associazione e di donazioni provenienti da un gruppo di imprenditori-sostenitori, necessaria per coprire lo stipendio di un anno di un nuovo infermiere professionale "aggiuntivo", recentemente inserito in organico per implementare gli standard assistenziali e, in particolare, per offrire un servizio ancora di maggiore qualità sia al malato che alla sua rete



parentale e amicale. Questo intervento è l'ultimo di una serie di iniziative portate avanti negli anni dall'Associazione dei Volontari che, costituitasi nel 2009, ha permesso ad oggi di erogare contributi per l'Hospice per oltre 125.000 euro. Uno sforzo collettivo raggiunto grazie alla sensibilità e generosità di molti sostenitori, con un particolare pensiero alla Sig.ra Luciana Radici, Presidente Onoraria dell'Associazione dei

Volontari, mancata lo scorso 8 agosto. Ricordo che l'Associazione dei Volontari è composta da un direttivo che vede, oltre al sottoscritto quale presidente, Franco Bernini, Giulio Paganessi, Stefano Guerini, Francesca Gualdi ed Emanuele Agazzi che, unitamente ai volontari, mettono a disposizione parte del loro tempo libero in favore dei malati e dei loro famigliari in modo totalmente gratuito.

“*La Fondazione I.P.S. “Card. Giorgio Gusmini Onlus” di Vertova è l’unica struttura che eroga cure palliative domiciliari, affiancando l’Hospice ospedaliero di Borgo Palazzo che eroga l’Ospedalizzazione Domiciliare.*”

A CURA DELLA REDAZIONE



12 NOVEMBRE 2016: SALA POLIVALENTE DELLA FONDAZIONE "CARD. GUSMINI", A VERTOVA: LA COMPAGNIA "TEATRO DELL'INCONTRO" DI POSTINO (CREMA) HA PRESENTATO LO SPETTACOLO "ISABELLA, TRE CARAVELLE E UN CACCIABALLE"

MENTE e ambiente

Quanto il nostro benessere è influenzato dall'ambiente che ci circonda?

Corridoio o finestrino? Mare o montagna? Tavolo vicino alla porta o al centro della sala ristorante?

Queste, e le risposte che seguono, possono sembrare banali domande del nostro vivere quotidiano; tuttavia le nostre preferenze e la scelta di un tipo di ambiente sembrano essere influenzate da fattori fisiologici e genetici, retaggio dei nostri primitivi antenati.

Prendiamo per esempio la scelta del tavolo al ristorante: di fronte alla possibilità di scelta tra un posto al centro della sala e uno ai margini, molti di noi preferiscono stare ai margini scegliendo quindi un punto più vicino alle pareti, agli angoli o alla porta d'ingresso. Una posizione poco esposta ma che al contempo dia la possibilità di abbracciare con la vista l'intero ambiente circostante. Tale atteggiamento è istintivo e sembra trovare spiegazione nella necessità che i nostri antenati primitivi avevano, nel doversi difendere dagli attacchi dei predatori mimetizzandosi, ma mantenendo la completa visione



sull'ambiente circostante.

Diversi sono gli elementi ambientali e architettonici che influenzano non solo il nostro comportamento, ma anche aspetti più prettamente psicofisiologici come l'attenzione, la concentrazione, la pressione arteriosa e il benessere in generale.

Un importante ruolo in questo ambito lo giocano gli spazi naturali: alcune ricerche dimostrano che lavorare o studiare in ambienti con elementi d'arredo naturali, quali piante, ampie vetrate con vista su parchi o spazi con un basso indice di urbanizzazione, aumenta la concentrazione e la velocità di recupero

dell'attenzione durante le pause lavorative. Lo sostiene la teoria dell'Attention Restorative (Kaplan, 1995), alla base della quale vi è l'ipotesi per cui la fatica mentale che deriva dal prolungamento dell'attenzione fo-



calizzata su un compito specifico, trova ristoro e recupero con l'osservazione di un ambiente naturale. Quest'ultimo, infatti, richiede una modalità d'attenzione diffusa e non focalizzata, utile al nostro sistema cerebrale per rilassarsi. Inoltre, osservare o trovarsi in un ambiente naturale dà alle persone la sensazione di essere fuori dalla routine quotidiana.

Altre ricerche, svolte in ambito ospedaliero, hanno dimostrato che passare il periodo di convalescenza in un letto vicino a una finestra con vista su uno spazio verde, diminuisce il tempo di recupero e ancora, la visione di scene naturali durante un esame universitario induce a una diminuzione dei livelli di stress e pressione arteriosa.

Da un punto di vista evolutivistico, è possibile ipotizzare che questi effetti "ristorativi" derivino dalla selezione naturale operata nel corso della storia, che ha "premiato" gli uomini che

sceglievano di spostarsi nelle zone ambientali in grado di garantire la sopravvivenza come la presenza di alberi da frutto, fonti d'acqua e terreni fertili. Sembrerebbe quindi che la preferenza di visuale su paesaggi naturali, piuttosto che la nostra posizione all'interno di uno spazio chiuso o aperto, non sia solo una scelta di tipo estetico o di preferenze personali, ma risponde al bisogno fisiologico e primitivo del nostro organismo di ricercare le condizioni ambientali di maggior benessere possibile per la sopravvivenza.

« Diversi sono gli elementi ambientali e architettonici che influenzano non solo il nostro comportamento, ma anche aspetti più prettamente psicofisiologici come l'attenzione, la concentrazione, la pressione... »





Elementi che possono aumentare la nostra capacità di concentrazione...

SPAZIO: non deve essere troppo piccolo per non generare sensazioni di oppressione, ma nemmeno troppo grande per non vivere la sensazione di perdita di controllo.

ELEMENTI D'ARREDO NATURALI o la possibilità di lavorare vicino ad una finestra con vista su un parco.

ILLUMINAZIONE NATURALE: l'illuminazione artificiale, soprattutto se protratta per diverse ore al giorno si riflette in una minore soddisfazione da parte dei lavoratori, minore rendimento, ed aumento di "sindromi da edificio malato" con sonnolenza, cefalea e maggiore assenteismo.

ESTETICA DELL'AMBIENTE: la bellezza genera emozioni positive e sensazioni di benessere che si ripercuotono sul nostro stato emotivo e fisiologico, incrementando le capacità d'attenzione e di conseguenza di produttività lavorativa.



SPORT CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

NOVE GIORNI DI EVENTI SPORTIVI DEDICATI A YARA GAMBIRASIO



Una settimana di eventi e manifestazioni sportive, dal 24 settembre al 2 ottobre, sull'asse Bergamo-Brembate Sopra, per dire "no alla violenza" e per ricordare la piccola atleta Yara Gambirasio. Questo il senso di "Lo sport contro la violenza di genere", la manifestazione organizzata dal CONI Bergamo, in collaborazione con i Comuni di Bergamo e Brembate Sopra, per mettere sotto i riflettori non solo lo sport nel suo aspetto agonistico, ma anche quei "valori cardine", quali lealtà, generosità e solidarietà, che sono i rimedi più naturali per mettere al bando la violenza. Da qui, un percorso ad hoc per offrire una grande "vetrina" alle attività e agli eventi in programma, unendo ad essa i preziosi contributi di tanti esperti

di settore.

"La volontà del CONI Bergamo – spiega il Delegato Provinciale del CONI Bergamo Giuseppe Pezzoli – è quella di sensibilizzare la comunità di bergamasca sui sani valori dell'attività sportiva, perché lo sport è palestra di vita, spazio di incontro, luogo di educazione. Lo sport, quindi, ma soprattutto gli ambiti sociali in cui viene praticato, devono diventare lo strumento per intraprendere una lotta serrata contro qualsiasi tipo di violenza. Ricco il carnet, segno della forte sensibilità manifestata dalle federazioni sportive che hanno lavorato a questo evento, ma anche di un lavoro di rete che è riuscito a coagulare mezzi, energie e risorse, per un fine nobile".

In programma, calcio femminile, tornei "rosa" di roller derby, scherma, equitazione, atletica leggera (campionati assoluti "allievi"), ciclismo (Giro di Lombardia e GP L'Eco di Bergamo), nuoto, tiro con l'arco, pattinaggio, basket, sitting volley, mototurismo. E incontri sul rapporto fra sport e salute. Una settimana importante, dunque, soprattutto perché dedicata a Yara Gambirasio, "una giovane sportiva strapata troppo presto e drammaticamente alla vita". Ma anche perché ogni iniziativa invita a riflettere sulla valenza educativa dello sport.

be GREEN

e Green Track

STUDENTI ALL'OPERA PER UN'ALIMENTAZIONE SANA E "SOSTENIBILE"

Nell'immaginario collettivo è impressa l'istantanea di un mondo che procede spedito sull'onda di insindacabili principi, in grado, soprattutto nella seconda metà del Novecento, di porre le basi a molteplici dottrine economiche e sociali che ancora oggi sono espressione di un nostro comportamento. Il modo stesso di affrontare la

vita è cambiato dal momento in cui l'uomo ha compreso come l'economia potesse diventare uno strumento utile alla visione ed alla decodificazione di una realtà che troppo spesso ha calpestato per meri fini di profitto.

Kenneth Boulding, economista e poeta inglese, affermava che: «Chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un

mondo finito è un folle», ma allo stesso modo si potrebbe aggiungere che chi crede che l'ecosistema sia un solo «dare senza ricevere» totalmente asservito ai propri capricci, è in torto. Nonostante il tempestivo allarme, le parole di Boulding caddero inascoltate in un periodo in cui ancora l'uomo non si poneva domande su tematiche come l'esaurirsi delle materie fossili e la sempre più urgente necessità di tutelare il nostro mondo da continue violenze.

Il protocollo di Kyoto del 1993 ha reso la popolazione di ogni nazione, cultura ed etnia consapevole dell'urgenza di un comportamento virtuoso e ha promosso la nascita e la diffusione di specifiche realtà manageriali che prendono il nome di "Green Jobs". Ma che significato esprime concretamente questa sigla? Nella sua pura matrice anglosassone: It's a work in agricultural, manufacturing, research, administrative, and service that contributes to preserving or restoring environmental quality. Specifically, but not exclusively, this includes jobs that help to protect ecosy-

stems and biodiversity. (Lavoro ed informazione, 2015).

Progetti "made in Bergamo" Questi insegnamenti possono essere applicati con molta facilità alla nostra vita quotidiana di cittadini del mondo, così come hanno fatto gli studenti delle classi quarte, indirizzo linguistico, dei Licei dell'Opera Sant'Alessandro, durante l'a.s. 2015/16. Addentrandosi nel



mondo green grazie all'aiuto di esperti del settore, hanno portato avanti un progetto di impresa simulata, con l'obiettivo di creare un prodotto o un servizio utile alla collettività e rispettoso dell'ambiente. Dal lavoro sinergico e costante dei ragazzi sono nati due progetti ben specifici e delineati che prendono il nome di: BeGreen e Green Track. Il primo sviluppa l'idea di un'alimentazione sostenibile e basata sulla valorizzazione dei prodotti del nostro territorio, tra cui il Parco dei Colli e le numerose realtà botaniche sorte nei dintorni delle mura e che vengono considerate poche volte come va-

lidi fornitori di prodotti di alta qualità; tramite una App che ha il compito di individuare i ristoranti, in Bergamo e provincia, che si avvalgono di queste materie prime, il cliente può accedere ad una vasta quantità di servizi e prodotti a Km0. La seconda idea si sviluppa dalla necessità di educare ad un'alimentazione sana all'interno delle scuole: il gruppo di Green Track ha pianificato il posizionamento all'interno di diversi istituti superiori di macchinette che, oltre ad erogare merendine sane e biodegradabili, smaltiscano al contempo gli imballaggi per mezzo di un trita-rifiuti inserito all'interno della macchinetta stessa.

Entrambe le squadre hanno preso parte nel maggio 2015 ad una competizione regionale, in cui hanno potuto confrontare i propri risultati con quelli di altri studenti.

Questo tuffo in un ambiente nuovo e sconosciuto ha rappresentato una vera sfida, ma i risultati raccolti hanno saputo soddisfare le energie spese. Oltre ad aver portato a termine delle azioni affini agli impegni che la nostra civiltà si è presa negli ultimi anni, abbiamo saputo far nostra una visione del mondo differente e particolare,

fatta di incontri, pianificazione, briefing e discussioni, che hanno allargato il nostro ventaglio di responsabilità.

La conclusione del progetto è stata sancita da una certificazione a livello europeo, che ha impresso su carta e sul curriculum le capacità acquisite, facendo capire che anche il singolo, se opportunamente organizzato, è in grado di fare la differenza.

Enrico Tironi



la magia della CATTEDRALE VEGETALE

LA CATTEDRALE VEGETALE È QUALCOSA DI DIVERSO
DA UN'OPERA ARCHITETTONICA, RELIGIOSA O ESTETICA: È ARTE

**UNA STRUTTURA
INTERAMENTE COSTRUITA
IN MATERIALE VEGETALE
LOCALE, REALIZZATA
SU UN DOSSO ISOLATO,
LUNGO LA SALITA PER
IL PIZZO ARERA, E
CIRCONDATA DA UNA
CORTINA NATURALE DI
ALBERI. OBIETTIVO:
TRASFORMARE UNA
RADURA DI ALBERI IN UN
PUNTO D'INCONTRO E
DI CULTURA CHE ISPIRI
RIFLESSIONI SULLA
NATURA E IL TERRITORIO**

Ci sono luoghi fantastici, la cui bellezza apre il cuore. Uno di questi si trova ad Oltre il Colle, in Val Serina. È la Cattedrale Vegetale, un posto incredibile, quasi magico, che pare uscito da uno di quei film fantasy che vanno tanto di moda oggi. E invece no, esiste, e tutti noi possiamo raggiungerla e visitarla. L'idea venne nel 2007 all'allora presidente del Parco delle Orobie Franco Grassi, che la sottopose al sindaco di Oltre il Colle Rosanna Manenti, che ne fu subito entusiasta, tanto da individuarne subito il sito, in località Grumello, a 1.400 metri

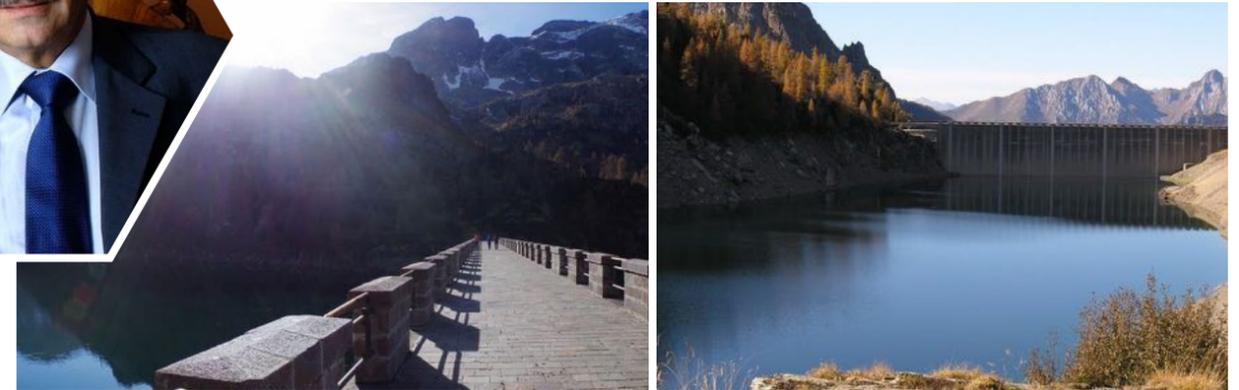
di altezza. Il disegno prevedeva la realizzazione della struttura avvalendosi solo di materiali naturali del posto, sia vegetali viventi, come alberi, erba e arbusti, che inerti, come legno e pietra locale, peculiarità tipiche della "Land Art" o "Earth Art". Un'opera d'arte naturale "in progress": infatti, la caratteristica della "Land Art" è il percorso vitale dei materiali che la compongono, gli alberi, che sono destinati a nascere, crescere, invecchiare e morire, per poi rinascere nuovamente, rinnovandosi, seguendo i cicli stagionali del territorio del Monte Arera. La struttura riproduce il tipico





IL CONSORZIO BIM

A TUTELA DELLA MONTAGNA



La Cattedrale Vegetale è il simbolo del “Progetto Monte Arera”, voluto dal Parco delle Orobie Bergamasche e dai Comuni di Oltre il Colle, Roncobello e Ardesio, per rilanciare e valorizzare la ricchezza e l’unicità delle specie vegetali alpine che crescono nel Parco e sui crinali delle Orobie Bergamasche



disegno delle cattedrali gotiche: è lunga 29 m. e larga 24 m.; è costituita da 42 colonne di diametro di 1,50 m., composte da 8 fusti ciascuna. Queste ospitano 42 piante di faggio, che danno la forma della cattedrale. Il telaio portante, invece, è composto da tronchi e rami intrecciati. La cattedrale è composta da 5 navate, alte dai 5 ai 13 metri; la navata centrale è larga 5,5 m. e alta 13 m.; quelle laterali, invece, sono larghe 4,5 m. e alte 8 m.; le navate esterne, le più piccole, sono larghe 4 m. e alte

5 m. Per la sua realizzazione sono stati utilizzati 1800 pali di abete e 600 rami di castagno, circa 6.000 metri di rami di nocciolo e, come detto, 42 giovani faggi, oltre a picchetti, corde e chiodi per assemblare gli elementi. La monumentale struttura, progettata dall’artista lodigiano Giuliano Mauri, fu conclusa dal figlio Roberto, sotto la direzione artistica di Paola Tognon. L’inaugurazione avvenne il 4 settembre 2010.

Silvia Pezzera

Una premessa: l’acqua, quale risorsa naturale per eccellenza, non serve soltanto per l’irrigazione in agricoltura, per il ciclo integrato delle acque o per le industrie, ma soprattutto per la produzione di energia elettrica. A questo proposito, per risarcire in qualche modo i Comuni di montagna che si vedono privati di questa risorsa, le società che deviano acqua per produrre energia idroelettrica devono pagare un indennizzo, chiamato in termine tecnico “sovracanone”. Questo capita dal 1953, quando vennero istituiti i Consorzi BIM (Bacini Imbriferi Montani). La risorsa del “sovracanone” appartiene solo ai Comuni che fanno parte di un Consorzio BIM; questo diventa il gestore della risorsa, che deve essere re-investita sul territorio di

competenza, per favorire lo sviluppo socio-economico delle comunità di montagna, d’intesa con i Comuni soci. Risorse importanti, che vanno destinate agli investimenti e non per l’ordinaria gestione. Si parla tanto di federalismo. Ebbene, i Consorzi BIM lo applicano da oltre 60 anni. La sua filiera è semplice: sfruttamento di una risorsa locale, indennizzo, reinvestimento sul territorio delle risorse introitate. In Italia sono presenti 63 consorzi BIM, distribuiti in 14 regioni, che coinvolgono oltre 2.200 Comuni montani. A gestirli è Federbim, con sede a Roma. In provincia di Bergamo sono attivi due Consorzi BIM: il Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del lago di Como e dei fiumi Serio e Brembo e il Consorzio BIM del fiume Oglio.

“Con 126 Comuni e 4 Comunità Montane (Valle Brembana, Valle Seriana, Valle Imagna e Valle San Martino, ora confluita nella Comunità Montana Lario Orientale), il **Consorzio BIM del lago di Como e dei fiumi Serio e Brembo** è il più grande d’Italia per numero di Comuni e di abitanti (ma anche quello che riceve meno risorse, rispetto alla media nazionale) – spiega il **presidente Carlo Perseni**, che è anche presidente di Federbim – La montagna offre molte risorse, fra cui l’acqua; il suo sfruttamento va indennizzato con il sovracanone: un reinvestimento solidale sul territorio di provenienza”.

A CURA
DEL CONSORZIO BIM
DI BERGAMO



HA CONFERMATO IL SUO SUCCESSO
L'8^A EDIZIONE DELLA "SETTIMANA PER L'ENERGIA"

IL VALORE DELL'ENERGIA



Anche nel 2016, alla sua 8^a edizione, la "Settimana per l'energia", la manifestazione promossa da Confartigianato Imprese Bergamo, andata in onda dal 17 al 22 ottobre, ha fatto centro, offrendo ai bergamaschi - cittadini, studenti e imprenditori - una settimana di incontri e iniziative sui temi dell'energia dal forte appeal, capaci di aprire interessanti spunti di riflessione per costruire un'economia più green e sostenibile. Merito soprattutto dal nuovo "taglio" dato all'edizione 2016, riassun-

to, ma aprendo al valore positivo dell'energia, considerando le opportunità e i benefici che ne derivano per gli imprenditori e per tutta la società, sotto l'aspetto etico e sociale prima che economico.

Molti, e alcuni nuovi, i partner che hanno accompagnato questo nuovo "viaggio" dentro le pieghe dell'energia: ai tradizionali "amici" di "Confartigianato Imprese Bergamo", cioè Bergamo Sviluppo, gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri, l'Università di Bergamo e l'Ufficio Scolastico per la Lombardia, si sono aggiunti

na di regia di Confartigianato Imprese Bergamo: 18 eventi organizzati (di cui 12 seminari e tavole rotonde con la partecipazione di 80 relatori di prestigio anche internazionale; due eventi per le scuole; due visite guidate ad aziende d'eccellenza; un concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Italiana e una mostra d'arte) e 31 tra sponsor e partner istituzionali e aziendali, per un totale di oltre 3.000 i partecipanti (da capogiro il numero complessivo dei partecipanti nelle otto edizioni).



ta nel titolo "Energia, quale valore?". Infatti, il filo conduttore che si è dipanato tra seminari, dibattiti, mostre e work-shop ha affrontato il tema dell'energia da un'ottica diversa rispetto al passato: non più guardando agli aspetti negativi, come i costi, gli sprechi, la necessità di dedicarsi al recupero e al rici-

Confcooperative Bergamo e l'associazione europea Cetri-Tires, che hanno offerto nuove esperienze e diversi spunti di discussione, contribuendo ad arricchire il ribaltamento del "focus" dell'edizione 2016 della "Settimana dell'Energia". E i numeri, ancora una volta, hanno dato ragione alla cabi-

"E' stata un'edizione innovativa, che è piaciuta molto per il nuovo approccio che le è stato dato - ha commentato il presidente di Confartigianato Imprese Bergamo Angelo Carrara - Certo, si è parlato di risparmio, di attenzione agli sprechi, di rispetto dell'ambiente, e soprattutto di ener-



gia, determinante per muovere le cose, servire le nostre azioni quotidiane, ma quest'anno abbiamo voluto andare oltre, cercando di vedere cosa c'è dietro all'energia che noi tutti i giorni azioniamo: quando premiamo l'interruttore della luce o apriamo il rubinetto o accendiamo i fornelli. Ormai, la tecnologia è così avanzata, anche in casa nostra, che non pensiamo a cosa sta dietro ai nostri gesti quotidiani, non riflettiamo sul significato che sottendono le nostre azioni. Con

questa edizione 2016 abbiamo voluto ricercare il senso profondo del nostro agire quotidiano: l'energia che noi muoviamo ha in sé un valore, un'importanza che dobbiamo sempre considerare e valorizzare. Certo, l'energia è disponibile, tutti i giorni, a tutte le ore, ma è giusto studiare il suo valore, il suo significato, la sua essenzialità, per capire che non dobbiamo sprecarla. Da qui a pensare alla necessità di un risparmio energetico il passo è breve".

Significativo il target scelto per lanciare questo messaggio: i bambini. E migliaia erano quelli convenuti nel teatro del Seminario Vescovile - gli alunni delle scuole elementari e medie della Bergamasca - coinvolti in due spettacoli, che hanno voluto stimolare la loro curiosità e sensibilità sui temi del benessere del nostro pianeta e del-

le buone pratiche da mettere in atto per salvaguardare l'ambiente e rendere il mondo più vivibile e sostenibile: "La sposa del cielo", con Oreste Castagna di Rai Yo Yo, e "Risparmiando il pianeta" a cura di UBI Banca Popolare di Bergamo con la collaborazione di Feduf (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio). "E' dai più piccoli che bisogna partire - ha aggiunto Angelo Carrara - E' a loro che bisogna far comprendere il significato etico dei piccoli gesti di risparmio energetico".

Gesti che da anni mette in atto Bruno Ferrin, un ristoratore trevigiano di quasi 80 anni che ha creato con le sue stesse mani un luna-park da 50 attrazioni, tutte funzionanti senza energia elettrica: si tratta del primo parco sostenibile, realizzato con materiale di recupero, che ha lasciato i bambini letteralmente a bocca aperta.

Ad approfondire il valore eti-

co e sociale legato all'energia è stato poi il focus realizzato nella sede di Confcooperative Bergamo. Un convegno ad hoc ha messo a confronto esperienze diverse e presentato alcune proposte concrete delle imprese legate alla produzione di energia da fonti rinnovabili, all'efficientamento energetico come scelta strategica volta alla sostenibilità dell'ambiente, alla produzione di bioenergia da parte della cooperazione agricola e alla cooperazione di utenza come aggregazione di soci per i meccanismi di accesso al mercato dell'energia a condizioni vantaggiose. Tutte esperienze che portano anche

a importanti ricadute sociali ed economiche sul territorio e le comunità presenti. Tra gli eventi più apprezzati, c'è stata la possibilità di "toccare con mano" come sia possibile trarre beneficio, in termini di produzione di energia e di efficienza, dai rifiuti. Questo, grazie alle visite guidate a due aziende di eccellenza presenti sul nostro territorio, che eccezionalmente hanno aperto le loro porte pubblico e che hanno visto una folta partecipazione: al termovalorizzatore A2A Calore e Servizi di via Goltara (grazie al suo funzionamento è anche possibile recuperare energia termica, convogliando

il calore prodotto nella rete del teleriscaldamento), e alla Montello SpA (leader nel trattamento di selezione, recupero e riciclo degli imballaggi in plastica e nel trattamento, di rifiuti organici da raccolta differenziata con produzione di biogas e di fertilizzante organico). Tanti e diversificati i momenti di richiamo offerti dalla "Settimana per l'Energia". In un seminario dove è stato illustrato l'impegno di Confartigianato mediante il consorzio CEnPI (Confartigianato Energia Per le Imprese), si sono approfonditi i rischi legati al venir meno del mercato di tutela nel campo dell'energia elettrica (con la



conseguenza che tutte le utenze che si trovavano "protette" dai prezzi fissati dall'autorità si troveranno sul libero mercato. Di grande impatto i numeri presentati dal consorzio,



per bocca del suo presidente Daniele Riva: infatti, grazie ad un'aggregazione del consumo, il consorzio riesce a contrattare i migliori prezzi dai fornitori; così, con l'adesione al CEnPI (oltre 10.000 aziende e 5.500 famiglie), un'azienda e una famiglia possono risparmiare in media dal 10 al 40%.

Riflettori puntati anche sul mondo dell'edilizia, affrontando un aspetto che in pochi finora avevano considerato: la qualità dell'aria all'interno degli edifici che vengono costruiti. Il seminario organizzato dall'Ordine degli Architetti ha voluto infatti dimostrare come spesso il livello di fattori in-

nanti che si trovano all'interno delle nostre abitazioni è lo stesso presente all'esterno. I provvedimenti "di emergenza" che le amministrazioni statali e locali attuano a ogni inverno sono frutto più di una lettura emotiva che non di un'analisi ponderata della situazione reale. Pertanto, si è ribadita l'importanza di studiare tutte le soluzioni possibili affinché lo sviluppo tecnologico possa rendere compatibile la qualità dell'aria: apparecchi, installazioni e manutenzioni devono perfezionarsi sempre più. Inoltre, si è proposto un convegno sulla limitazione del fabbisogno energetico e la protezione dai gas radioattivi (Radon): tutti elementi che portano un valore aggiunto negli edifici.

Interessante, poi, l'analisi del rapporto fra geopolitica e reperimento delle fonti energetiche. In un seminario, a tal riguardo, è stato spiegato come in Europa si produca poca energia e solo una parte proveniente da fonti rinnovabili, rendendoci quindi fortemente dipendenti dalle importazioni da altri Paesi (in particolare, dalla Russia). È quindi emersa la necessità di una politica energetica comune per affrontare questi equilibri che sono geopolitici e geoeconomici.

A chiudere l'edizione 2016 della "Settimana per l'Energia", nell'aula Magna di Sant'Agostino, in Città Alta, sono stati i temi cari a "Confartigianato Imprese Bergamo": l'internazionalizzazione dei mercati e la

green economy, come fattore di sviluppo delle imprese. Presenti il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti e Angelo Consoli referente europeo dell'economista Jeremy Rifkin, si è presentato in modo ufficiale l'Expo internazionale 2017, che si terrà ad Astana, in Kazakistan, dal 10 giugno al 10 settembre, e dedicato proprio alle energie rinnovabili. L'esposizione, è stato



ribadito, darà l'opportunità anche alle imprese bergamasche della green economy di mostrare la propria eccellenza a un pubblico globale, valorizzando così il "Made in Italy". Ad Astana sarà presente, come "Settimana per l'Energia", anche Confartigianato Imprese Bergamo. Ad arricchire di significati la "Settimana per l'Energia" 2016, la valenza artistica che può assumere l'energia; questa, come pure il recupero e il riutilizzo, può essere trasportata su tela, diventando arte. È quanto è riuscito a fare Luigimaurizio Assolari, un pittore bergamasco, che ha infatti "colorato" la Sala Agazzi della sede di via Torretta con la mo-

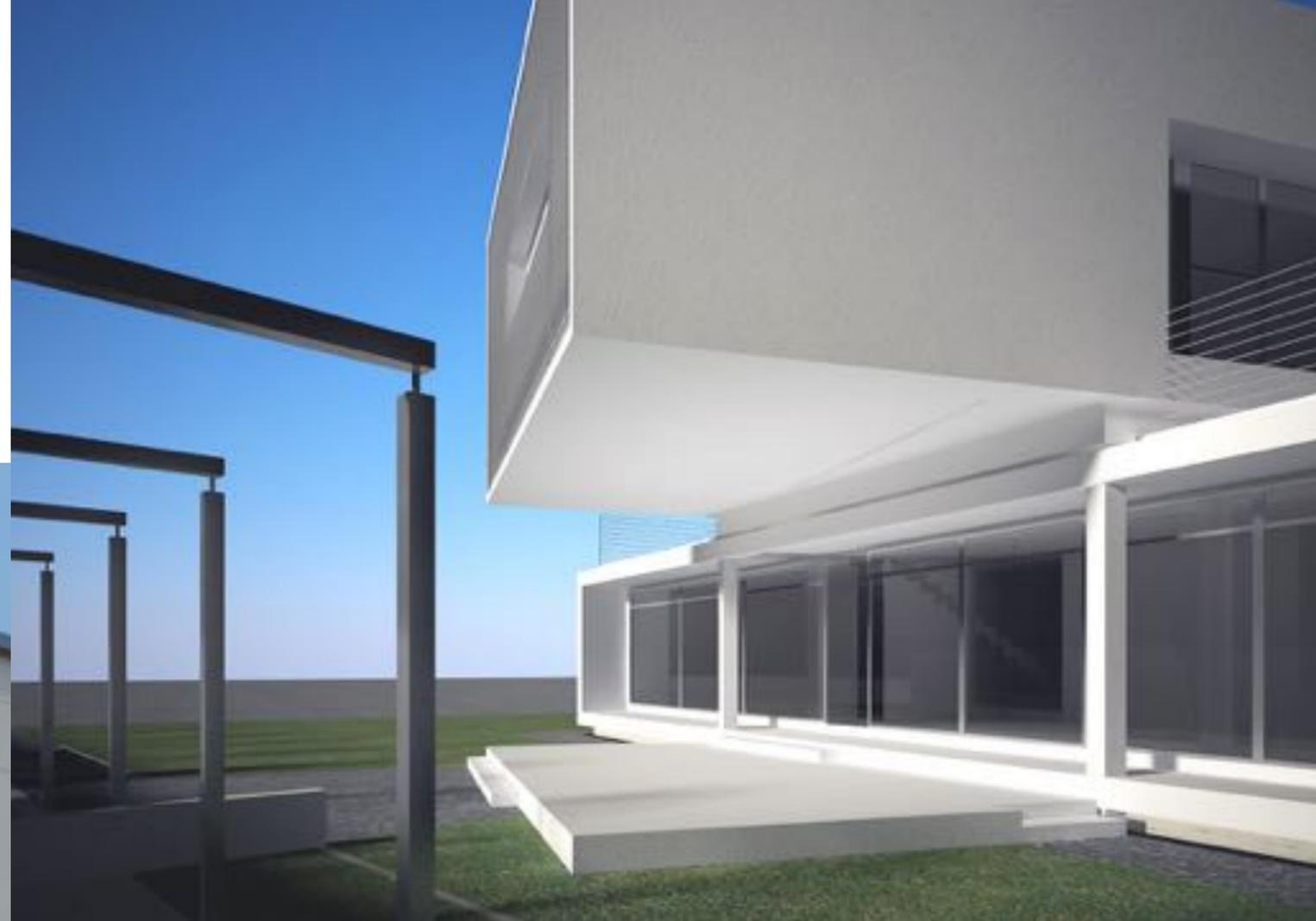
stra "Energia, quale futuro?": una serie di opere attraverso le quali ha reinterpretato gli aspetti legati all'energia e alla sostenibilità ambientale, facendo acquisire loro una nuova dimensione.

C.P.



La Bergamo degli archi-star

CASE PREFABBRICATE: BASTA CON I PREGIUDIZI



In Italia non esiste una vera e propria cultura della prefabbricazione, e le case prefabbricate vengono ancor oggi considerate come costruzioni di pessima qualità, richiamando una sensazione di precarietà, decisamente lontana dalla calda accoglienza di una casa tradizionale, solida e duratura ...e molto spesso le sedicenti, pubblicizzate su internet, non aiutano a ridimensionare queste convin-

zioni. Da alcuni anni, tuttavia, i pregiudizi si stanno pian piano ridimensionando, e cominciano a moltiplicarsi gli esempi di case costruite "a secco", anche se l'edilizia green "made in Italy" si muove ancora lentamente rispetto al resto dei Paesi industrializzati, tanto che 7 italiani su 10 che intendono costruire una nuova abitazione non conoscono il grande potenziale delle case costruite con queste nuove tecnologie.

Di solito, quando si parla di case "a secco", il materiale a cui subito si pensa è il legno, sia per le sue prestazioni energetiche sia per il concetto di rispetto dell'ambiente che sottende. In realtà, uno dei materiali che meglio si presta alla realizzazione di case prefabbricate è l'acciaio, che è ancora poco conosciuto sul mercato edilizio sotto questa veste. Una casa in acciaio costruita "a secco" ha indubbiamente vantaggi più

che apprezzabili, sia per i tempi di realizzazione (essendo gli elementi realizzati e pre-assemblati in azienda, risultano notevolmente ridotte sia le operazioni di cantiere che i possibili errori durante l'assemblaggio delle varie parti), che per la durevolezza (l'acciaio è un materiale duraturo, non soggetto a corrosione e con una grande versatilità, e le strutture così realizzate reagiscono uniformemente alle sollecitazioni), senza che ciò comporti un abbassamento delle qualità dell'edificio, tanto che tale tecnologia consente di raggiungere ottime prestazioni energetiche, qualità antisismiche ed un prezzo competitivo rispetto alle case tradizionali.





BONIFICA IDRAULICA

UNA VASCA DI ACCUMULO SUL TORRENTE LESINA,
A PONTE SAN PIETRO, CONTRO LE INONDAZIONI



“in-D studio”
Cristiano Coltura e Cinzia Nessi
architetti
Via Mazzini, 121 - 24121 Albino
(BG)
035.773528 - www.in-dstudio.it
info@in-dstudio.it
arch_nessi@in-dstudio.it
arch_coltura@in-dstudio.it



Inoltre, i sistemi “a secco” sono maggiormente ecosostenibili, in quanto gli elementi, grazie anche alla facilità di montaggio-smontaggio, possono essere riciclati, sostituiti o riutilizzati, rendendo meno impattante l’eventuale futura dismissione. Gli architetti di “in-D studio” sono a vostra disposizione per supportarvi nella scelta di una soluzione che, lontano dai prodotti preconfezionati di case standard “a catalogo”, trasformi la vostra idea di casa in un progetto realizzabile con le nuove tecnologie di assemblaggio “a secco”.

A CURA DELLA REDAZIONE

Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca e Regione Lombardia, con il locale Servizio territoriale (Ster), tutti in pista per scongiurare le periodiche inondazioni che da tempo affliggono alcuni Comuni dell’Isola Bergamasca, fra l’Adda e il Brembo. Soluzione: una “vasca volano”, ossia un grande bacino di invaso di acqua, a latere del torrente Lesina, in Comune di Ponte San Pietro, per incamerare acqua durante i momenti di piena e per poi rilasciarla gradualmente dopo la

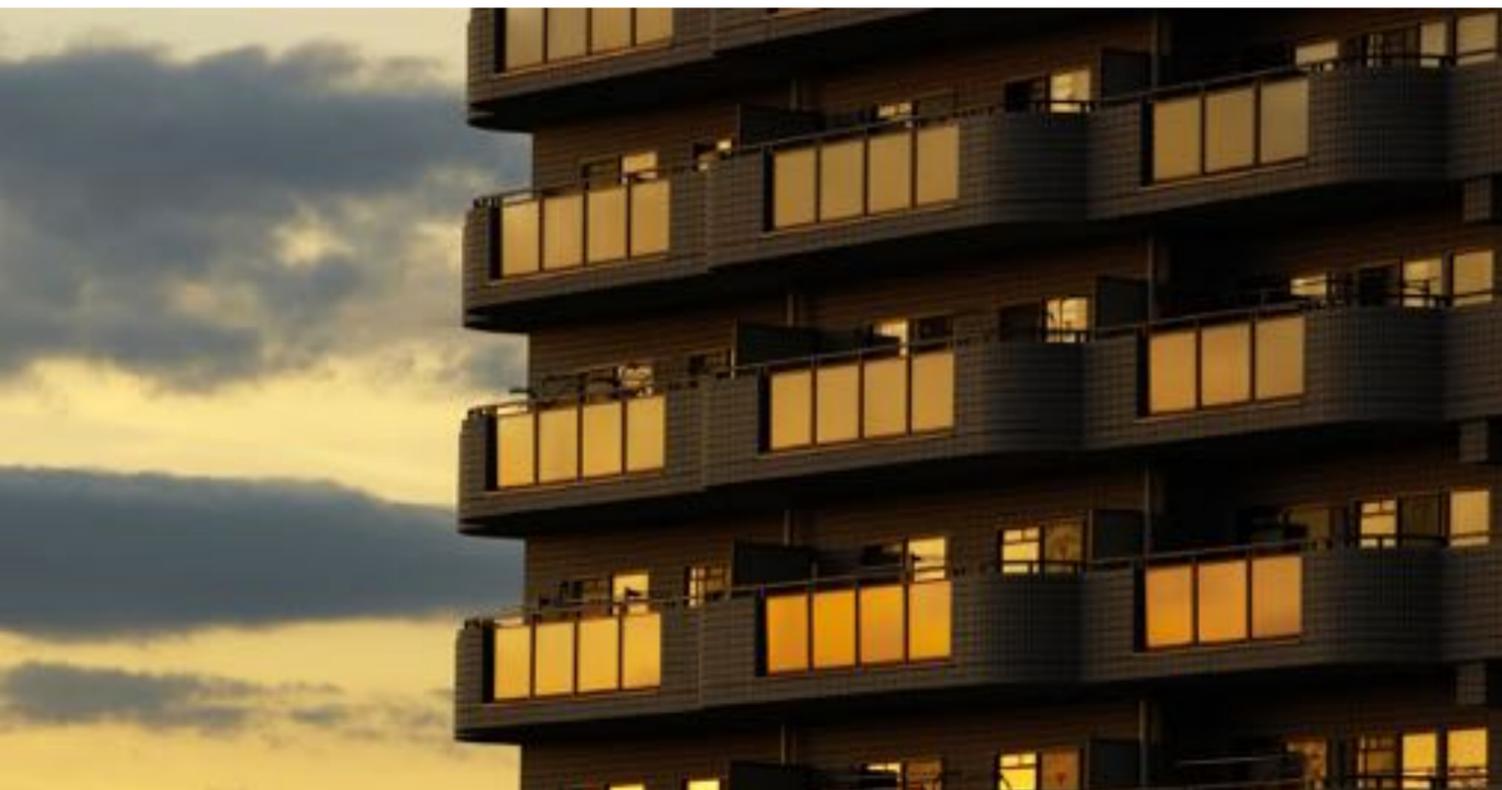
piena, evitando così allagamenti sul territorio. L’opera, che si allarga per 46.000 mq. (comprese le arginature), ha un costo di 3,2 milioni di euro (compresa l’acquisizione dell’area): il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca ha ottenuto un finanziamento del 50% della spesa dalla Regione Lombardia. L’intervento, per ora al 25% del complessivo, sarà consegnato entro la fine dell’anno. La vasca, il cui invaso è di 90.000 metri cubi, va a “pro-

teggere” i territori posti a valle, cioè Ponte San Pietro, Presezzo, Bonate Sopra e Bonate Sotto. La manutenzione e l’esercizio della vasca è affidato al Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, tramite convenzione con la Regione Lombardia (Ster).

Mario Reduzzi

Amministratori CONDOMINIALI SOTTO ESAME!

NOVITÀ DAL MONDO DEI CONDOMINI:
I CONTI DEL CONDOMINIO SI POSSONO FAR
VERIFICARE DA UN "REVISORE CONDOMINIALE"



Dal 18.06.2013 infatti AIREC – Associazione Italiana Revisori Condominiali in partnership con ICAF – Istituto di Conciliazione e Alta Formazione hanno formato "revisori contabili condominiali" professionisti.

Spesso il rendiconto condominiale e la contabilità del condominio non sono conformi alle normative in vigore dal 18.06.2013 introdotte dalla co-

siddetta "Riforma del Condominio", nonostante siano trascorsi quasi quattro anni.

Condominii con i conti non in regola, quindi, ma senza che inquilini e proprietari ne siano consapevoli.

Questo cosa può comportare? Delibere nulle o annullabili, amministratori revocabili, possibili violazioni di norme civilistiche e fiscali, decreti ingiuntivi opponibili, possibili azioni risarcitorie

verso amministratori e condomini.

Uno scenario di cui proprietari e inquilini non sono assolutamente a conoscenza.

Il nuovo rendiconto condominiale e la nuova contabilità del condominio sono quindi disciplinati da una serie di fonti apparentemente estranee fra loro ma molto collegate: si parte dall'art.1130 bis del Codice Civile, si passa attraverso la giuri-

sprudenza, le norme tecniche e fiscali e dalla neo riformata norma UNI 10801 (volontaria ma che rappresenta un parametro di orientamento giuridico in assenza di altra fonte normativa). Non si tratta quindi, evidentemente, di un mero documento contabile, bensì di un "dossier"

contenente informazioni di natura tecnica / impiantistica, normativa / giuridica, contabile / fiscale, e non è conseguentemente assimilabile per forma, per sostanza, per finalità, né per destinatari ad un bilancio di esercizio aziendale.

nare ed eventualmente estrarre copia della documentazione di loro interesse, relativa agli ultimi 10 anni. Tale attività di verifica, anche su incarico di un singolo avente diritto o di un gruppo di essi, può essere delegata al "revisore condominiale" che dispone di competenze idonee ad svolgere con puntualità e professionalità le attività di verifica a tutela del proprio committente.

Si tratta evidentemente di una novità importante destinata a stravolgere l'organizzazione degli studi degli amministratori, allo scopo di garantire e tutelare l'esercizio di questo diritto. Attenzione però alla scelta del revisore condominiale: aver fatto un corso di formazione non significa avere le competenze per poter svolgere questo delicato ruolo.

E' importante verificare l'iscrizione del revisore all'associazione professionale specifica, come AIREC, e verificare che sia in regola con la formazione continua e con i crediti formativi, altrimenti si rischia di affidare una consulenza tecnico / contabile o una revisione ad un soggetto non adeguatamente formato o aggiornato.

Il revisore condominiale incaricato, che tipo di controlli può effettuare?

Il revisore è chiamato a riscontrare nella contabilità e nel rendiconto condominiale il rispetto delle norme imperative (codice civile, norme fiscali...), delle convenzioni (regolamento e delibere se conformi alle norme inderogabili), della giurisprudenza di settore laddove

Ecco perché il revisore condominiale che l'art.1130 bis del Codice Civile prevede che possa essere nominato, a titolo oneroso, dall'assemblea per verificare il rendiconto condominiale, deve essere dotato di una specifica formazione, sostanzialmente diversa nei contenuti specifici da quella riservata per finalità differenti ai revisori dei conti iscritti nell'apposito registro.

Ma l'art.1130 bis non si è "limitato" ad introdurre le sopraccitate importanti novità, ha altresì normato ed ampliato il diritto di accesso agli atti non solo ai condomini, ma anche a tutti i titolari di diritti reali e di godimento: gli amministratori condominiali quindi devono consentire a tutti questi soggetti di accedere agli archivi condominiali al fine di visio-

I condòmini devono verificare che il rendiconto condominiale proposto loro dal proprio amministratore contenga:

1. le voci di entrata e di uscita
2. gli eventuali ricavi del condominio, con separata indicazione della relativa imponibilità fiscale
3. i costi del condominio, divisi per centri di costo e diretta imputazione delle tabelle millesimali di riferimento
4. indicazione di tutti i debiti e di tutti i crediti
5. traccia della legittimità alla spese contabilizzate (delibere, preventivi approvati, regolamento contrattuale, norme imperative, etc.)
6. traccia degli adempimenti fiscali
7. ogni dato inerente la situazione patrimoniale
8. ogni dato inerente i fondi disponibili e le eventuali riserve
9. il tutto espresso in modo da consentire l'immediata verifica a tutti i titolari di diritti reali e di godimento (non solo per i proprietari in senso stretto).
10. Informazioni relative ai rapporti in corso (contratti)
11. Informazioni relative alle questioni pendenti (controversie e sospesi)
12. una nota esplicativa sull'andamento della gestione, che ponga in evidenza tutti i fatti amministrativi più significativi in quanto il rendiconto condominiale non è un mero consuntivo di spese ripartite secondo le tabelle convenzionali, bensì costituisce il documento qualitativo con cui l'amministratore (mandatario) "rende il conto della sua gestione" al mandante (condominio/assemblea).

esistente, disponibile e applicabile ed infine in coerenza della norma UNI 10801 in assenza di diversi orientamenti normativi. Il revisore condominiale, quindi, fra le altre attività ispettive verificherà l'esistenza dei seguenti documenti e informazioni: -"rendiconto condominiale": documento quali/quantitativo

possibilità di gestire casse contanti)
-"registro di contabilità": elenco movimenti in entrata e uscita, in modo da consentire l'immediata verifica all' "utente medio"
-evidenza nel rendiconto del rispetto delle norme fiscali
situazione patrimoniale (inven-

- "rapporti in corso" (elenco contratti, rapporti giuridici in generale fra condominio e terzi)
- "questioni pendenti" (elenco controversie, questioni non risolte, procedimenti di mediazione aperti, contenziosi, contestazioni di qualsivoglia natura, etc.) La contabilità condominiale, conseguentemente, non



con il quale l'amministratore/mandatario "rende il conto" della sua gestione e del suo operato all'assemblea/mandante e a tutti i titolari di diritti reali e di godimento legittimamente interessati

conto corrente condominiale: unico strumento di tracciabilità dei flussi in entrata e uscita (con conseguente im-

tario beni immobili comuni, fondi e riserve disponibili/indisponibili, etc.)
-"ogni altra informazione patrimoniale" (garanzie prestate e ricevute, beni di terzi, etc.)
- relazione/nota esplicativa (dettaglio delle informazioni contenute nel rendiconto, collegamento fra la gestione conclusasi e quella in corso)

potrà che essere tenuta:

- secondo il principio di competenza
- con lo strumento della partita doppia
La contabilità condominiale quindi deve essere simile alla contabilità aziendale?
La contabilità condominiale deve rappresentare, fra l'altro, debiti/crediti e ogni informazio-

ne patrimoniale: questo significa che si fonda sul principio di competenza.

Dal punto di vista tecnico/contabile non esiste strumento diverso dal metodo della "partita doppia" per poter rappresentare contestualmente costi/ricavi maturati, debiti/crediti effettivi e patrimonio.

Contabilità condominiale e contabilità aziendale rimangono tuttavia assolutamente e radicalmente differenti per natura ed obiettivi.

Alla Camera dei Deputati AIRC - Associazione Italiana Revisori Condominiali - ha presentato, tramite il dott. Ivan Giordano, il Dott. Leonardo Barella e l'Avv. Luca Maria Faotto il progetto di "certificazione del rendiconto condominiale".

AIRC infatti, in collaborazione con ICAF e QuaserCert (Ente di Certificazione) stanno lavorando alla procedura di qualità finalizzata alla "certificazione del rendiconto condominiale" per consentire agli amministratori più virtuosi di ottenere la certificazione del rendiconto.

Cosa rischiano gli amministratori se non si adeguano ai nuovi obblighi contabili e di rendicontazione? Dalla contestazione dei loro compensi alla revoca giudiziale...

La norma è certamente molto innovativa e mira a tutelare tutte le tipologie di proprietari e tutte le tipologie di conduttori, introducendo in capo agli amministratori nuove incombenze e responsabilità.

I condomini non sempre sanno che il rendiconto condominiale

presentato all'assemblea dal proprio amministratore è privo di elementi essenziali che la legge prevede e che lo rendono impugnabile, con rischio di aggravio di spese in sede stragiudiziale (mediazione civile) e sede giudiziale (tribunale).

Un rendiconto "viziato", come detto, perché non conforme alle norme vigenti, potrebbe essere nullo o annullabile e creare al condominio grandi problemi nel recupero dei crediti verso i condòmini morosi.

Gli amministratori stanno vivendo un momento di grande cambiamento, iniziato a novembre del 2012 quando il parlamento ha introdotto le novità contenute nella citata riforma del condominio.

Dal punto di vista contabile le novità sono molte e sono tali da stravolgere l'impostazione gestionale di un condominio. Ma i condòmini hanno iniziato a notare queste novità? Il loro amministratore rispetta quanto introdotto dalla riforma? Le assemblee stanno approvando inconsapevolmente rendiconti condominiali non conformi alla norma rischiando nel tempo di

dover affrontare controversie e spese legali?

Un condominio amministrato da un amministratore che non conosce tutte le novità contabili introdotte dalla riforma e dalle norme vigenti espone il condominio a rischi elevati.

A tutela di proprietari e inquilini quindi aumentano i soggetti che possono effettuare controlli sulla contabilità condominiale. Infatti, a seguito della "riforma del condominio" le verifiche sulla contabilità condominiale possono essere effettuate da tre diverse tipologie di "organi ispettivi":

- Il revisore condominiale (in seguito "revisore"), figura professionale dotata di specifiche competenze
- Un "consiglio condominiale" specifico
- Tutti i titolari di diritti reali e di godimento.

Ivan Giordano

Per ogni informazione su revisioni contabili condominiali e gestione delle controversie contatta i numeri 02.67.07.18.77 oppure airec.icafe@perilcittadino.it, un esperto potrà fornirti ogni necessaria indicazione in merito e metterti a disposizione gratuitamente un servizio di prima informazione.



BERGAMO

e provincia

I SUOI NUMERI

NUMERI COMUNI

Montagna	Collina	Pianura	Totale
116	42	84	242

POPOLAZIONE

Montagna	Collina	Pianura	Totale	Densità Abitante /Km
219.473	355.675	533.705	1.108.853	403,8

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ

<5	5-9	10-14	15-24	25-44	45-59	>60
54.032	58.655	57.017	108.991	297.017	251.883	281.258

STRUTTURE

Strutture ospedaliere pubbliche: 10
Numero posti letto: 3.735

Aziende sanitarie private: 15
Organizzazioni di volontariato: 662

GESTIONE RIFIUTI

Tot. rifiuti urbani	Produz. pro capite/giorno	Raccolta rifiuti urbani differenziata
475.072,5	1,2 (kg/ab*g)	286.172,8

% raccolta differenziata su Totale Rifiuti Urbani	Rifiuti urbani indifferenziati RU
60,2	161.563,9

Di cui tonnellate per tipo:

Carta	Vetro	Plastica	Organico	Legno	Altre (1)	Totale raccolta
63.259	45.266	18.461	116.597	20.940	21.651	286.173

CRIMINALITÀ PER TIPOLOGIA DI REATO

Totale generale delitti: 29.651 di cui alcune fattispecie delittuose più significative:

Omicidi volontari	Violenze sessuali	Furti	Rapine	Estorsioni	Incendi dolosi	Truffe
4	35	16.696	272	36	28	1.058

BERGAMÉ



ilCOLOPHON

PRIMOSEGNO EDIZIONI SRL

Direzione, Redazione
e Amministrazione
Via Teodoro Frizzoni, 22
24121 BERGAMO
Tel. 035 199 60 538
Fax 035 50 96 938

Direttore Editoriale

GIUSEPPE POLITI
giuseppe.politi@live.it

Direttore Responsabile

TIZIANO PIAZZA
tizianopiazza@vodafone.it

Segreteria

primosegno@icloud.com

Web

www.primosegno.com

Impaginazione e grafica

LO Studio s.r.l.
www.linoolmostudio.it

Stampa

Errestampa S.r.l. - Orio al Serio (Bg)

Hanno collaborato

Riccardo Bruno
Fulvia Carelli
Ivan Giordano
Federico Marzullo
Simone Masper
Claudia Patelli
Silvia Pezzera
Mario Reduzzi
Enrico Tironi
Luca Ermanno Tironi
Donato Zoppo

Fotografi

LO (linoolmostudio.it),

© COPYRIGHT BERGAMÉ: TESTI ED IMMAGINI DELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE NON POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CON MEZZI GRAFICI, MECCANICI, ELETTRICI O DIGITALI SENZA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'EDITORE. OGNI VIOLAZIONE SARA' PERSEGUIA A NORMA DI LEGGE.
BERGAMÉ', PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE LOCALE, ISCRIZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI BERGAMO AL N° 15 DEL 15/06/12

NON SOLO AUTO

NOLEGGIO AUTO A BREVE E LUNGO TERMINE

TAPPEZZERIA AUTO

CAR WRAPPING

NON SOLO AUTO SRL VIA SAN VINCENZO DE PAOLI 4, 24023 CLUSONE (BG) info@nonsoloauto.eu

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Assicuriamo il tuo futuro

ASSICURAZIONI AUTOMEZZI E MOTO

ASSICURAZIONI CASA

ASSICURAZIONI ALLA PERSONA

NON SOLO AUTO SRL Via San Vincenzo De Paoli 4, 24023 Clusone (Bg) info@nonsoloauto.eu

